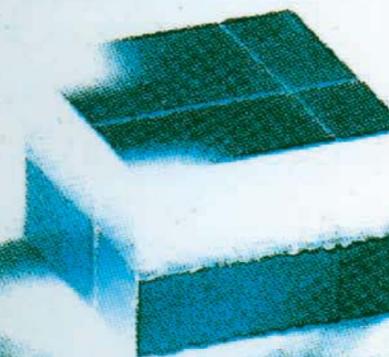




Ministero dell'Università e della Ricerca

DIREZIONE GENERALE PER GLI STUDI E LA PROGRAMMAZIONE



L'UNIVERSITÀ IN CIFRE 2006





MUR DIREZIONE GENERALE PER GLI STUDI E LA PROGRAMMAZIONE



L'UNIVERSITÀ IN CIFRE 2006



Quaderni della Direzione generale per gli Studi e la programmazione
Direttore editoriale Luigi Catalano
Coordinamento Giovanni Canfora

Volume Speciale **L'UNIVERSITA' IN CIFRE 2006**

Il volume è stato curato da Giuliana Matteocci.

CAPITOLO 1 Il paragrafo 1 è di Giuliana Matteocci e di Claudia Pizzella; il paragrafo 2 è di Claudia Pizzella; il paragrafo 3 è di Giuliana Matteocci; il paragrafo 4 è di Michele Scalisi; il paragrafo 5 è di Alessandro Melchionna.

CAPITOLO 2 Il paragrafo 1 è di Claudio Bosi; i paragrafi 2, 3 e 4 sono di Paolo Turchetti.

Alla predisposizione delle tavole e dei grafici ha collaborato
Paolo Valeri.

Coordinamento editoriale di Giuliana Matteocci

Ideazione copertina: Massimo Guasti

Stampa: Rotoform s.r.l. - Roma - Dicembre 2006

I contenuti del fascicolo "L'Università in cifre" sono il frutto dell'aggiornamento dell'analoga iniziativa varata lo scorso anno.

Gli indicatori proposti sono stati aggiornati ai dati relativi all'anno accademico 2004/2005 e parzialmente rimodulati sulla scorta del dibattito innescatosi a seguito della precedente pubblicazione.

Non compaiono il capitolo relativo all'Alta formazione artistica e musicale in quanto i dati relativi al suddetto anno accademico erano già stati anticipati nella passata edizione e il capitolo relativo all'inserimento nel mondo del lavoro per il quale non si dispone di dati più recenti.

Un particolare ringraziamento al Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario per l'interesse dimostrato e per la cortese collaborazione concessa nella azione di valorizzazione del patrimonio informativo prodotto dall'Ufficio di statistica del Ministero a seguito delle indagini che svolge annualmente presso le Università e gli Enti per il diritto allo studio.

Nuove elaborazioni OCSE ed EUROSTAT hanno consentito anche l'aggiornamento dei confronti internazionali.

L'anno accademico 2004/2005 è un contesto temporale di riferimento caratterizzato da un lato dal consolidarsi degli effetti della riforma introdotta dal D.M. n.° 509 del 1999 e dall'altro dal fermento innescato dalla predisposizione delle ulteriori novità previste dal D.M. n.° 270 del 2004.

Occorrerà procedere ad ulteriori approfondite azioni di monitoraggio del Sistema Universitario per poter cogliere nel tempo gli effetti delle riforme attraverso sistemi di indicatori e la posa in opera di appropriati benchmarks.

Il Direttore Generale per l'Università
Antonello Masia

1. LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ	1
■ 1.1 Il finanziamento del sistema universitario	2
■ 1.2 Il diritto allo studio	12
■ 1.3 I finanziamenti e il personale della ricerca	16
■ 1.4 I docenti e il personale tecnico-amministrativo	26
■ 1.5 L'offerta didattica	34
2. GLI STUDENTI	39
■ 2.1 Dalla scuola all'Università	40
■ 2.2 I corsi di laurea	48
■ 2.3 Il post laurea	58
■ 2.4 Gli studenti stranieri	64
3. APPENDICE	69



LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

- **IL FINANZIAMENTO
DEL SISTEMA UNIVERSITARIO**
 - **IL DIRITTO ALLO STUDIO**
 - **I FINANZIAMENTI
E IL PERSONALE DELLA RICERCA**
 - **I DOCENTI E IL PERSONALE
TECNICO-AMMINISTRATIVO**
 - **L'OFFERTA DIDATTICA**
-

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Stabili intorno al 34%

le risorse destinate all'università dal settore privato

Nel 2004 le risorse destinate all'istruzione universitaria hanno raggiunto 16.450 milioni di euro (Tav.1.1.1). Nel corso dell'ultimo decennio esse sono quasi raddoppiate (+72,7%) se si considera che, nel 1995, ammontavano a 9.524 milioni di euro (valori in termini reali 2004).

Al finanziamento considerato concorrono lo Stato e gli enti locali per la parte pubblica, gli enti e operatori privati e le famiglie per la parte privata.

Le risorse private rappresentano oggi all'incirca il 34% del totale. Esse, dopo una crescita avvenuta in passato, dal 2000 hanno sostanzialmente mantenuto i propri livelli rispetto alla spesa totale (Graf.1.1.1).

La quota del Pil destinata al sistema universitario è cresciuta gradualmente nell'ultimo decennio, passando da 0,65% a 0,80%. Allo stesso modo si osserva la crescita dell'incidenza della spesa per l'istruzione universitaria sul complesso della spesa pubblica, almeno fino all'anno 2000 in cui ha raggiunto il livello di 1,74%. Successivamente, sembra iniziata una fase di stazionarietà intorno al valore dell'1,6 (Tav.1.1.2).

Nonostante l'aumento considerevole dell'impegno finanziario rivolto al sistema universitario, non si modifica la posizione di svantaggio dell'Italia rispetto ad altri paesi. Confrontando infatti la spesa media per studente (Tav.1.1.3) calcolata a parità di potere d'acquisto della moneta, il nostro paese si colloca al di sotto della media europea (7.456 euro per studente a fronte di 8.208 euro (EU 15)), ma spende più di nazioni quali il Portogallo e la Spagna. Se inoltre si confronta la spesa per studente in rapporto con il Pil pro capite, per tener conto anche dei livelli socio-economici dei paesi, la posizione dell'Italia risulta uguale a quella della Francia, ma inferiore a quella di tutti gli altri paesi considerati.

Nota Metodologica

La spesa per il sistema universitario è calcolata in base ai criteri internazionali stabiliti dall'OCSE con lo scopo di consentire il confronto tra paesi. Tiene conto sia delle spese sostenute dagli atenei, che di quelle di altri organismi esterni ad essi (Ministeri, Enti regionali per il diritto allo studio...). Comprende la spesa per la Ricerca Scientifica.

1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tavola 1.1.1 - Spesa per il sistema universitario per fonte di finanziamento (milioni di euro) - Anni 1995-2004

Anno	Totale		Pubblica		Privata	
	Valori correnti	Valori in termini reali 2004	Valori correnti	Valori in termini reali 2004	Valori correnti	Valori in termini reali 2004
1995	7.373	9.524	6.170	7.962	1.203	1.555
1996	8.662	10.635	6.725	8.256	1.937	2.381
1997	12.918	15.468	7.348	8.799	5.570	6.673
1998	14.910	17.403	8.164	9.485	6.746	7.871
1999	15.009	17.290	8.747	10.072	6.262	7.216
2000	14.639	16.529	9.556	10.801	5.083	5.739
2001	14.694	16.111	9.685	10.616	5.009	5.493
2002	14.467	15.344	10.206	10.823	4.261	4.522
2003	15.422	15.871	10.281	10.583	5.141	5.288
2004 (a)	16.450	16.450	10.877	10.877	5.573	5.573

(a) Dati provvisori

Fonte: Miur - D.G. Studi e programmazione: elaborazioni per l'OCSE.

N.B. Di recente l'Istat ha adottato una nuova metodologia per il calcolo delle variabili dei conti nazionali. Ciò ha comportato la revisione di tutta la serie storica dei valori in termini reali.

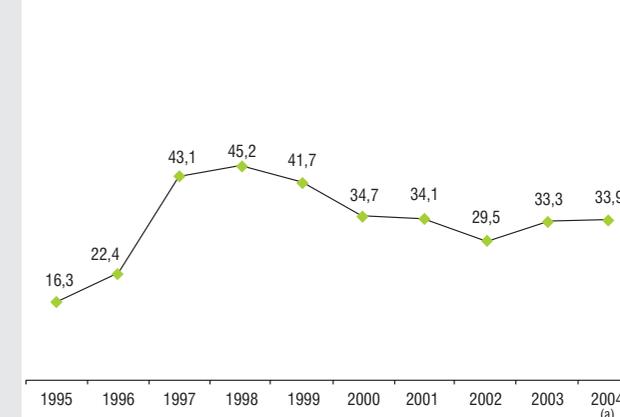
Tavola 1.1.2 - Spesa pubblica per il sistema universitario in rapporto al Pil e alla spesa pubblica totale - Anni 1995-2004

Anno	% rispetto al PIL	% rispetto al totale spesa pubblica
1995	0,65	1,23
1996	0,67	1,27
1997	0,70	1,39
1998	0,74	1,52
1999	0,78	1,61
2000	0,80	1,74
2001	0,78	1,61
2002	0,79	1,66
2003	0,77	1,59
2004 (a)	0,78	1,63

(a) Dati provvisori

Fonte: Miur - D.G. Studi e programmazione.

Graf. 1.1.1 - Spesa privata per il sistema universitario in rapporto alla spesa totale - Anni 1995-2004



(a) Dati provvisori

Fonte: Miur - D.G. Studi e programmazione: elaborazioni per l'OCSE.

Tavola 1.1.3 - Spesa per studente delle istituzioni universitarie pubbliche, in alcuni Paesi - Anno 2002

Paesi	spesa (dollari PPS) (a)	% in rapporto al Pil pro capite
Portogallo	6.009	37
Spagna	7.168	36
Italia	7.456	32
Francia	7.923	32
media EU 25	7.997	37
media EU 15	8.208	36
Germania	9.605	42
Finlandia	10.486	45
Stati Uniti	15.971	51

(a) Dollari USA a parità di potere d'acquisto.

Fonte: Eurostat.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Le tasse e i contributi finanziano per il 12% gli atenei statali e per oltre il 28% gli atenei non statali

Delle risorse complessivamente a disposizione del sistema universitario oltre il 90% compete alle università statali.

Dall'esame dei bilanci consuntivi degli atenei statali si osserva che la quota più rilevante è costituita dai trasferimenti da parte dello Stato che, sommati a quelli degli Enti pubblici (Enti locali, di ricerca,....) rappresentano circa il 73% delle entrate (anno 2004). Ad essi va aggiunto, sempre di parte pubblica, un 4,3% rappresentato da fondi specificatamente destinati alla ricerca scientifica (Tav.1.1.4). Le tasse e i contributi degli studenti sono, per la loro consistenza, la seconda fonte di finanziamento (oltre il 12% delle entrate). Infine, i trasferimenti internazionali, in particolare della Unione Europea, concorrono a finanziare il sistema universitario pubblico del nostro paese con un volume di risorse pari all'incirca al 2% del totale.

Anche nelle università non statali (gli ultimi dati disponibili si riferiscono all'anno 2003) le entrate più consistenti derivano dalle amministrazioni pubbliche e dalla contribuzione studentesca, ma con un peso diverso rispetto agli atenei statali. Le entrate dal settore pubblico costituiscono il 52% delle risorse, mentre l'incidenza della contribuzione studentesca risulta del 28,5%, proporzione molto più rilevante che negli atenei statali (Tav.1.1.5).

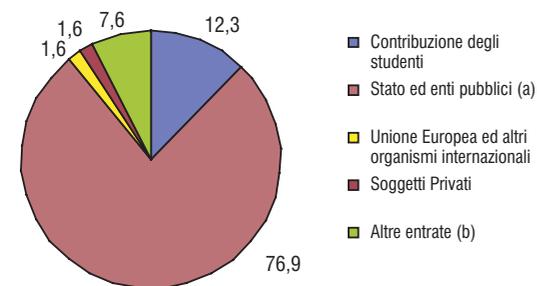
1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tavola 1.1.4 - Entrate delle università statali per provenienza (valori assoluti e percentuali) - Anno 2004

Voci di bilancio	Valori percentuali
Totale entrate	100,0
Entrate contributive	12,3
Trasferimenti correnti e per investimenti da:	
Stato	69,3
Enti pubblici (a)	3,3
Unione Europea e con Org. pubblici esteri o int.li	0,9
Soggetti Privati	0,9
Contratti/Convenzioni/ Accordi-programma con:	
il MIUR	0,7
altri Ministeri e con Enti pubblici (a)	3,6
Unione Europea e con Org. pubblici esteri o int.li	0,7
Soggetti Privati	0,7
Altre entrate (b)	7,6

N.B. Sono escluse le partite di giro e le contabilità speciali.
 (a) Per Enti pubblici si intendono Regioni, Province, Comuni, Enti di ricerca, altri.
 (b) Sono comprese le entrate per vendita di beni e servizi, i redditi e i proventi patrimoniali, le entrate per alienazione.
 Fonte: Banche dati Miur.

Graf.1.1.2 - Entrate delle università statali per provenienza (valori percentuali) - Anno 2004



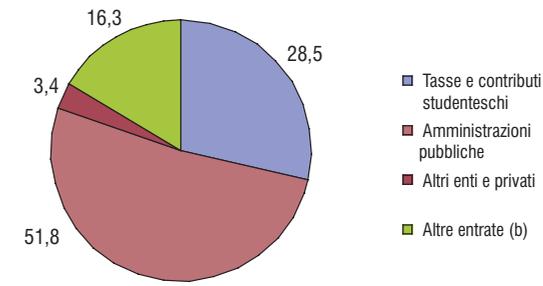
N.B. Sono escluse le partite di giro e le contabilità speciali.
 (a) Per Enti pubblici si intendono Regioni, Province, Comuni, Enti di ricerca, altri.
 (b) Sono comprese le entrate per vendita di beni e servizi, i redditi e i proventi patrimoniali, le entrate per alienazione di beni patrimoniali, per prestiti, le partite di giro e le contabilità speciali.
 Fonte: Banche dati Miur.

Tavola 1.1.5 - Entrate delle università non statali per provenienza (valori assoluti e percentuali) - Anno 2003

Voci di bilancio	Valori percentuali
Totale entrate	100,0
Tasse e contributi studenteschi	28,5
Contributi e contratti di ricerca da amm.ni pubbliche	1,7
Contributi e contratti di ricerca da altri enti e privati	1,7
Contributi di funzionamento da Amministrazioni Pubbliche	50,1
Contributi di funzionamento da altri enti e privati	1,7
Altre entrate	16,3

Fonte: Banche dati Miur.

Graf.1.1.3 - Entrate delle università non statali per provenienza (valori assoluti e percentuali) - Anno 2003



Fonte: Banche dati Miur.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Più del 60% delle spese delle università statali sono per il personale

Le spese di personale costituiscono la parte più rilevante delle uscite delle università. Esse incidono, nel complesso, più nelle università statali (61,5%) che in quelle non statali (52,2% nel 2003). Il divario, inoltre, risulta maggiore per il personale docente (41,1% negli atenei statali e 28% negli atenei non statali) rispetto al personale tecnico-amministrativo (18% e oltre 24% rispettivamente) (Tavv.1.1.6 e 1.1.7).

1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tavola 1.1.6 - Uscite delle università statali per destinazione (valori percentuali) - Anno 2004

Voci di bilancio	Valori percentuali
Totale uscite	100,0
Spese per il personale docente	41,1
Spese per il personale tecnico-amministrativo	17,9
Altre spese per il personale	2,5
Interventi in favore degli studenti	7,5
Risorse per il funzionamento	13,9
Altre spese (a)	17,1

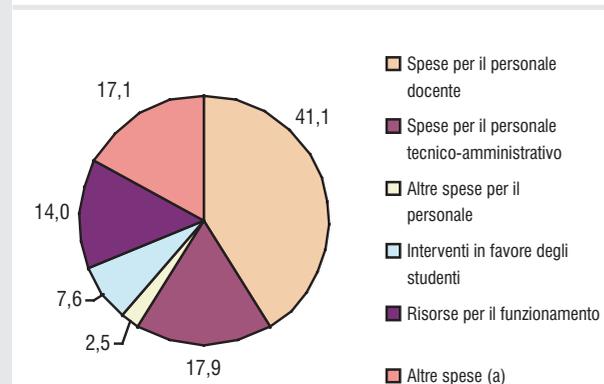
(a) Sono comprese le spese per oneri finanziari e tributati, per l'acquisizione e valorizzazione di beni durevoli, per l'estinzione di mutui e prestiti, le partite di giro e le contabilità speciali. Fonte: Banche dati Miur.

Tavola 1.1.7 - Uscite delle università non statali per destinazione (valori assoluti percentuali) - Anno 2003

Voci di bilancio	Valori percentuali
Docenti (a)	27,9
Personale amministrativo e tecnico di ruolo (b)	23,2
Personale amministrativo e tecnico non di ruolo (b)	1,1
Spese correnti	36,2
Incremento patrimonio inventariale (esclusi gli immobili)	3,7
Incremento patrimonio immobiliare	4,5
Altre spese	3,5

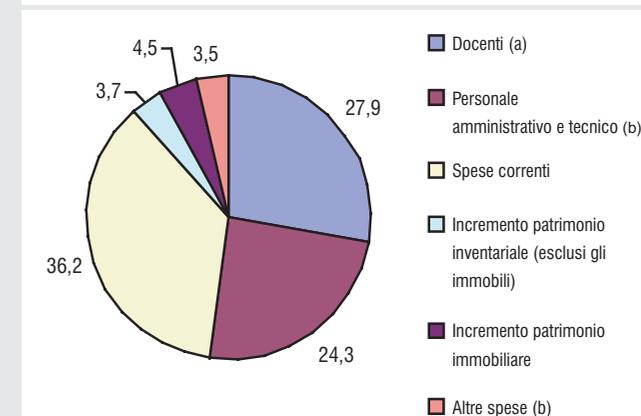
(a) Sono compresi gli affidamenti e le supplenze
(b) incluso personale sanitario. Fonte: Banche dati Miur.

Graf. 1.1.4 - Uscite delle università statali per destinazione (valori percentuali) - Anno 2004



(a) Sono comprese le spese per oneri finanziari e tributati, per l'acquisizione e valorizzazione di beni durevoli, per l'estinzione di mutui e prestiti, le partite di giro e le contabilità speciali. Fonte: Banche dati Miur.

Graf. 1.1.5 - Uscite delle università non statali per destinazione (valori percentuali) - Anno 2003



(a) Sono compresi gli affidamenti e le supplenze
(b) Incluso personale sanitario. Fonte: Banche dati Miur.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

La spesa media pro-capite degli studenti delle università statali è di circa 700 euro

Gli studenti contribuiscono al finanziamento delle università con il pagamento delle tasse e dei contributi, commisurati alla capacità contributiva individuale ed alla specificità del corso di studio prescelto (come regolamentato dal D.P.R. 25 luglio 1997, n. 306).

Nel 2004 la spesa delle famiglie nelle università statali è stata di poco superiore a 1.300 milioni di euro ed è aumentata, negli ultimi quattro anni, quasi del 30%. Lievemente più contenuto è stato tale aumento nelle università non statali (28%) alle quali nel 2004 le famiglie hanno versato quasi 350 milioni di euro.

Nel 2004, la spesa media pro-capite degli studenti delle università statali è stata di circa 700 euro, con un aumento rispetto all'anno precedente del 2,9%, mentre gli studenti delle università non statali hanno pagato mediamente circa il quadruplo (2.811 euro, con aumento rispetto al 2003 del 6%).

La contribuzione media per iscritto risulta decisamente più elevata nelle regioni del Nord (Tav.1.1.9). Nell'anno 2004 e con riferimento agli atenei statali, il picco si è registrato in Emilia Romagna (1.029 euro), mentre in Sardegna ogni studente ha sostenuto in media una spesa di poco superiore a 350 euro (Graf. 1.1.6). Decisamente più alta è la spesa sostenuta dagli studenti delle università non statali, in particolare nel Nord-Ovest (3.594 euro). Nel Nord-Est, invece, si registra il valore più basso (599 euro): in questa ripartizione, tuttavia, è presente solamente la sola Libera Università di Bolzano, ateneo principalmente finanziato dalla Provincia autonoma.

Nota metodologica

Le tasse e i contributi sono relativi alle somme pagate per: l'iscrizione ai corsi universitari (al netto degli esoneri e dei rimborsi), le tasse per esami di stato e tirocini e altre spese. Sono escluse la tassa regionale per il diritto allo studio e le altre partite di giro.

1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tavola 1.1.8 - Tasse e contributi a carico degli studenti universitari (valori assoluti e percentuali) Università statali e non statali- Anni 2001-2004

Anni	Milioni di euro	Variazioni % sull'anno precedente	Spesa media per iscritto	
			Euro	Variazioni % sull'anno precedente
Università statali				
2001	1.013	-	596	-
2002	1.105	9,1	623	4,6
2003	1.237	11,9	683	9,6
2004	1.312	6,1	702	2,9
Università non statali				
2001	272	-	2.377	-
2002	299	9,9	2.541	6,9
2003	325	8,7	2.645	4,1
2004	348	7,1	2.811	6,3

Vedi nota metodologica

Fonte: Miur. - D.G. Studi e programmazione

Tavola 1.1.9 - Tasse e contributi a carico degli studenti universitari, per ripartizione geografica (valori assoluti e per iscritto) - Anno 2004

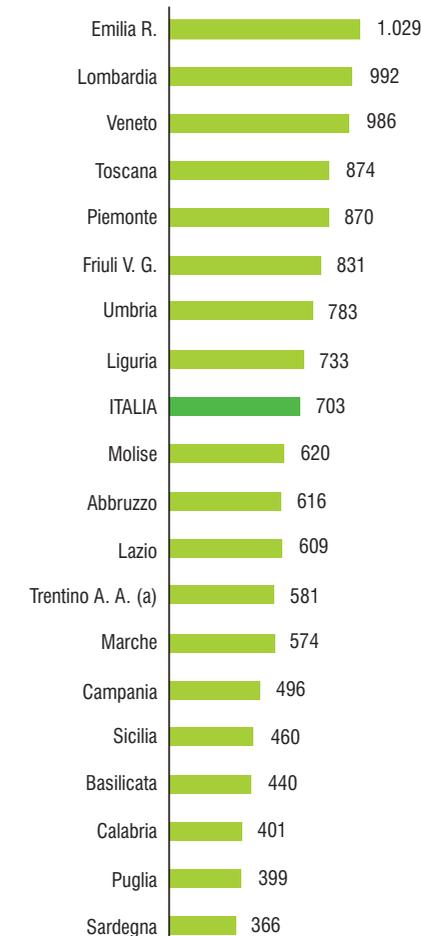
Ripartizioni geografiche	Milioni di euro	Euro per iscritto	Euro per iscritto pagante (a)
Università statali			
ITALIA	1.312	703	780
Nord-Ovest	316	926	1.007
Nord-Est	333	969	1.069
Centro	343	699	774
Sud	221	477	533
Isole	99	436	497
Università non statali			
ITALIA	348	2.798	3.007
Nord-Ovest	252	3.594	3.849
Nord-Est	1	599	860
Centro	78	2.092	2.226
Sud	17	1.117	1.214
Isole	-	-	-

Vedi nota metodologica

(a) L'indicatore è calcolato escludendo gli iscritti che sono stati totalmente esonerati da tasse e contributi

Fonte: Miur. - D.G. Studi e programmazione

Grafico 1.1.6 - Tasse e contributi a carico degli studenti universitari, per regione (euro per iscritto) Università statali - Anno 2004



(a) Provincia autonoma di Trento

Fonte: Miur. - D.G. Studi e programmazione

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Il 33,2% degli studenti in corso degli atenei statali gode di un esonero totale o parziale

L' aumento delle tasse e dei contributi a carico degli studenti universitari registratosi negli ultimi anni influisce anche sull'incidenza di tale ammontare sul reddito netto annuo disponibile delle famiglie (Tav.1.1.10) aumentando, dal 2000 al 2003, del 14% e giungendo allo 0,18%. Tale aumento risulta tuttavia inferiore all'aumento del volume reale delle tasse universitarie nel triennio considerato (29%).

Nel 2003, le famiglie del Centro sono quelle che hanno destinato la maggiore percentuale del loro reddito agli Atenei (0,22%), mentre le famiglie residenti nelle Isole hanno destinato la quota più bassa (0,12%). E' bene tener presente che, a livello territoriale, tale indicatore dipende non solo dal costo degli atenei e dalla ricchezza delle famiglie, ma anche dalla mobilità territoriale degli studenti e dalla percentuale di famiglie che, in ciascuna ripartizione territoriale, usufruiscono del sistema universitario.

Il volume degli esoneri totali e parziali concessi incide sulla spesa media per iscritto. Nell'A.A. 2004/2005, infatti, il 33,2% degli studenti in corso degli atenei statali è stato esonerato (totalmente o parzialmente) dalle tasse (Tav.1.1.11 e Graf.1.1.7). Nel Nord-Ovest tale percentuale scende al 16,9%, mentre nel Sud più della metà degli studenti in corso ha beneficiato di un esonero totale o parziale.

1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tavola 1.1.10 - Tasse e contributi a carico degli studenti universitari, per ripartizione geografica (valori assoluti e incidenza sul reddito delle famiglie) - Anni 2000-2003

Anni	Milioni di euro	Incidenza % sul reddito delle famiglie (a)
2000	1.208	0,16
2001	1.285	0,16
2002	1.404	0,17
2003	1.562	0,18
Ripartizioni geografiche (Anno 2003)		
Nord-Ovest	552	0,20
Nord-Est	303	0,16
Centro	391	0,22
Sud	225	0,15
Isole	90	0,12

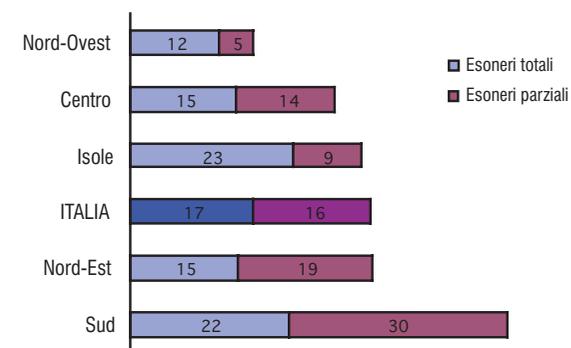
(a) L'indicatore è calcolato sulla base del reddito netto annuo disponibile di tutte le famiglie (Fonte: ISTAT)
Vedi nota metodologica
Fonte: Miur - D.G. Studi e programmazione

Tavola 1.1.11 - Studenti esonerati totalmente o parzialmente da tasse e contributi, per ripartizione geografica (valori assoluti e per 100 iscritti in corso) - A.A. 2004/2005

Ripartizioni geografiche	Studenti esonerati totalmente		Studenti esonerati parzialmente	
	Numero	Per 100 iscritti in corso	Numero	Per 100 iscritti in corso
Università statali				
ITALIA	172.216	16,8	167.990	16,4
Nord-Ovest	24.765	12,2	9.602	4,7
Nord-Est	29.341	14,8	36.984	18,6
Centro	37.499	14,6	35.159	13,7
Sud	55.145	21,9	75.684	30,1
Isole	25.466	22,6	10.561	9,4
Università non statali				
ITALIA	7.386	9,9	781	1,0
Nord-Ovest	5.316	12,6	424	1,0
Nord-Est	551	36,4	1	0,1
Centro	1.815	7,9	302	1,3
Sud	988	12,6	54	0,7

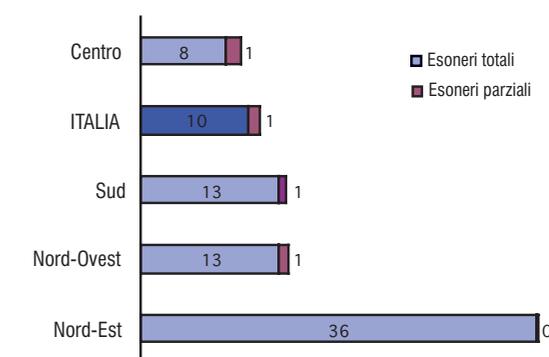
Fonte: Miur - D.G. Studi e programmazione

Grafico 1.1.7 - Studenti esonerati totalmente o parzialmente da tasse e contributi, per ripartizione geografica (per 100 iscritti in corso) Università statali - A.A. 2004/2005



Fonte: Miur - D.G. Studi e programmazione

Grafico 1.1.8 - Studenti esonerati totalmente o parzialmente da tasse e contributi, per ripartizione geografica (per 100 iscritti in corso) Università non statali - A.A. 2004/2005



Fonte: Miur - D.G. Studi e programmazione

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

L'85% delle risorse per interventi di diritto allo studio viene destinato alle borse di studio

Gli interventi per il diritto allo studio, ossia trasferimenti in denaro e servizi agli studenti, vengono erogati dagli Enti regionali e, in misura minore, dagli Atenei e dai Collegi universitari.

Le principali forme di intervento sono le borse di studio, che hanno assorbito nel 2003 ben l'85% delle risorse disponibili (Tav. 1.2.1). Nonostante il lieve calo della spesa per il diritto allo studio per gli iscritti di atenei statali verificatosi nell'ultimo anno, sia l'ammontare dell'importo mediamente ricevuto da ogni beneficiario iscritto in un ateneo statale (più di 2.500 euro) che il grado di copertura dei beneficiari rispetto agli aventi diritto (circa il 70%) è in lieve aumento (si è registrata una diminuzione del numero di domande).

La spesa per il diritto allo studio per gli iscritti a corsi di laurea nelle università statali mostra una sensibile variabilità regionale (Tav. 1.2.2). L'importo medio delle borse di studio del 2003 è stato di 2.547 euro, variando da circa 1.200 euro (Friuli Venezia Giulia) a 3.440 euro (Lazio). Nell'A.A. 2003/2004 sono state erogate quasi 12 borse ogni 100 iscritti in corso, raggiungendo il massimo in Basilicata (29,3) ed il minimo in Campania (6,6).

Gli studenti iscritti negli atenei non statali (Graf. 1.2.1) sono destinatari di una spesa media (348 euro per iscritto in corso) di poco inferiore a quella assegnata agli studenti degli atenei statali. Si evidenzia la provincia autonoma di Bolzano, in cui ogni studente ha beneficiato di ben 1.291 euro grazie all'alto numero di borse di studio concesse (88 studenti su 100 sono beneficiari di borsa).

Rispetto ad alcuni Paesi europei, tra i quali esiste una non trascurabile difformità nella regolamentazione degli accessi allo studio universitario e negli strumenti utilizzati per l'aiuto alle famiglie, l'Italia si colloca ad un livello abbastanza elevato di spesa (Graf. 1.2.2). Nel nostro Paese l'incidenza della spesa per il diritto allo studio sul totale della spesa universitaria (15,8%) è più elevata di quella sostenuta in nazioni come la Francia (8,7%), la Spagna (7,9%) e il Portogallo (7,2%).

Nota Metodologica

Gli "interventi di diritto allo studio" comprendono: borse di studio, prestiti, interventi in favore di studenti in situazione di handicap, attività di collaborazione a tempo parziale, posti alloggio e contributi-alloggio ed altri interventi finanziari, ad esclusione di borse di studio per la mobilità internazionale. Sono stati considerati gli interventi erogati, ai soli iscritti a corsi di laurea, sia dagli enti regionali per il DSU che dagli atenei.

1.2 IL DIRITTO ALLO STUDIO

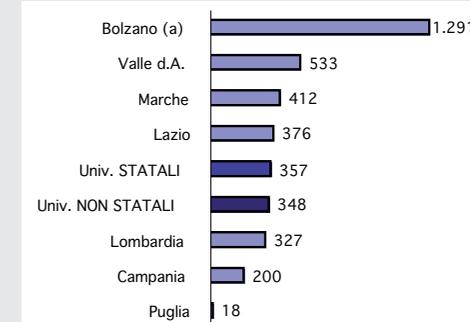
Tavola 1.2.1 - Spesa per interventi di diritto allo studio (valori assoluti e per studente) Anni 2000 - 2003

Anni	Totale spesa			di cui: spesa per borse di studio		
	Migliaia di euro	Variazioni % sull'anno prec.	Euro per iscritto in corso	Migliaia di euro	Variazioni % sull'anno prec.	Euro per beneficiario
Spesa per gli iscritti nelle università statali						
2000	296.844	-	328	255.945	-	2.207
2001	359.798	21,2	359	323.661	26,5	2.580
2002	406.677	13,0	386	335.963	3,8	2.524
2003	385.729	-5,2	357	326.514	-2,8	2.547
Spesa per gli iscritti nelle università non statali						
2000	22.951	-	291	19.771	-	2.945
2001	22.669	-1,2	291	20.304	2,7	2.837
2002	22.811	0,6	287	20.159	-0,7	2.171
2003	27.272	19,6	348	24.149	19,8	2.790

Vedi nota metodologica

Fonte: Miur. - D.G. Studi e programmazione

Grafico 1.2.1 - Spesa per interventi di diritto allo studio per iscritti nelle università non statali, per regione (euro per iscritto in corso) - Anno 2003



(a) Provincia autonoma

Fonte: Miur. - D.G. Studi e programmazione

Tavola 1.2.2 - Spesa ed interventi di diritto allo studio per iscritti in università statali, per regione (valori assoluti, per iscritto e percentuali) - Anno 2003

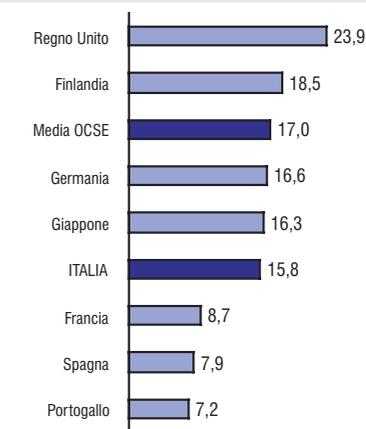
Regioni	Totale spesa		di cui: spesa per borse di studio		Numero interventi (per 100 iscritti in corso)	
	Migliaia di euro	Euro per iscritto in corso	Migliaia di euro	Euro per beneficiario	Totale	di cui: borse di studio
ITALIA	385.729	357	326.514	2.547	19,7	11,9
Piemonte	28.223	463	24.157	1.865	29,5	21,3
Lombardia	33.841	268	27.887	2.646	14,5	8,3
Trento (a)	4.780	527	4.065	2.345	30,7	19,1
Veneto	25.880	356	23.458	2.767	17,6	11,7
Friuli V.G.	4.607	194	3.755	1.207	18,9	13,1
Liguria	8.133	324	6.554	2.153	21,9	12,1
Emilia R.	44.988	424	38.510	3.144	18,3	11,5
Toscana	26.322	316	22.101	1.884	22,1	14,1
Umbria	14.843	602	14.011	2.828	27,0	20,1
Marche	9.470	440	7.591	2.916	27,5	12,1
Lazio	52.852	359	42.989	3.439	16,8	8,5
Abruzzo	10.460	286	8.551	2.923	11,4	8,0
Molise	955	166	651	1.342	21,2	8,4
Campania	24.975	216	21.998	2.873	11,8	6,6
Puglia	19.238	298	14.802	2.240	18,4	10,2
Basilicata	3.657	733	3.192	2.182	84,6	29,3
Calabria	21.950	638	20.975	2.948	30,6	20,7
Sicilia	35.944	396	29.028	2.347	23,5	13,6
Sardegna	14.611	572	12.239	2.149	36,1	22,3

(a) Provincia autonoma

Vedi nota metodologica

Fonte: Miur. - D.G. Studi e programmazione

Grafico 1.2.2 - Spesa per il diritto allo studio sulla spesa pubblica per l'istruzione universitaria in alcuni Paesi (valori percentuali) - Anno 2002



Fonte: OCSE "Education at a Glance - 2005"

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Il 60% delle domande di alloggio viene soddisfatto

Oltre ai trasferimenti in denaro, agli studenti vengono offerti alloggi e servizi di ristorazione (Tav.1.2.3) sia dagli enti per il diritto allo studio che dai collegi universitari statali e legalmente riconosciuti, i quali rendono disponibili circa l'11% dell'offerta totale di posti alloggio ed erogano più del 7% dei pasti agli studenti che usufruiscono delle mense universitarie.

Nell'anno 2003 è stato soddisfatto ben il 60% delle domande di richiesta di posti alloggio e di contributi per gli affitti. Si osserva tuttavia una notevole variabilità regionale: meno del 20% delle domande presentate dagli studenti iscritti nelle università della Campania sono state soddisfatte, mentre è stata soddisfatta la totalità delle domande in Piemonte, nella provincia autonoma di Bolzano e nel Molise (dove tuttavia sono state presentate solo 3 domande per contributo-affitto).

L'utilizzo delle mense universitarie è poco diffuso: mediamente, ogni iscritto nell'anno 2003 ha consumato 13 pasti nelle mense, nei servizi di ristorazione convenzionati con buoni-pasto e nei collegi. Anche in questo caso l'offerta è molto variabile sul territorio nazionale. La Valle d'Aosta risulta la regione in cui gli studenti utilizzano maggiormente le mense universitarie (46 pasti annuali per iscritto), mentre in Campania ogni studente nel 2003 ha consumato mediamente solo 5 pasti nelle mense.

1.2 IL DIRITTO ALLO STUDIO

Tavola 1.2.3 – Posti-alloggio disponibili e pasti e buoni-pasto erogati negli enti per il DSU e nei collegi statali e legalmente riconosciuti, per regione (valori assoluti e percentuali) - Anno 2003

Regioni	Posti alloggio				Pasti e buoni-pasto		
	Totale		% disponibile nei collegi	Posti assegnati (per 100 domande) (a)	Totale		% erogati nei collegi
	Numero	Per 100 iscritti			Numero	Per iscritto	
ITALIA	37.087	2,0	10,9	59,4	23.836.069	13,1	7,3
Piemonte	1.727	1,9	43,5	99,7	601.615	6,5	-
Valle d'A.	-	-	-	-	23.974	46,3	-
Lombardia	5.926	2,4	12,2	74,1	3.101.005	12,7	12,2
Bolzano (b)	217	15,1	-	100,0	50.046	34,8	-
Trento (b)	756	5,3	-	73,0	316.198	22,0	-
Veneto	3.171	3,0	16,8	68,0	2.194.231	20,8	14,8
Friuli V.G.	1.050	2,6	-	44,9	825.709	20,2	-
Liguria	562	1,6	-	80,7	481.034	13,5	-
Emilia R.	4.187	2,6	10,7	63,0	1.764.047	10,8	9,0
Toscana	3.727	2,8	12,2	47,4	3.916.448	29,5	6,3
Umbria	1.030	2,7	-	64,0	727.962	19,2	-
Marche	2.974	5,2	-	44,9	1.121.751	19,5	-
Lazio	2.784	1,1	30,1	20,5	2.124.407	8,7	21,1
Abruzzo	108	0,2	-	71,3	589.130	11,0	-
Molise	-	-	-	100,0	164.590	17,0	-
Campania	486	0,2	43,2	19,1	998.718	4,8	13,0
Puglia	1.384	1,3	-	37,8	745.399	6,8	-
Basilicata	121	1,6	-	39,3	93.324	12,2	-
Calabria	3.108	6,0	-	58,1	1.082.219	20,9	-
Sicilia	2.426	1,5	3,7	41,0	2.163.530	13,7	2,6
Sardegna	1.343	2,9	-	49,1	750.732	16,1	-

(a) Inclusi i contributi per alloggio assegnati dagli enti e degli atenei. Sono esclusi i collegi

(b) Province autonome

Fonte: MIUR - DG studi e programmazione

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

In aumento la spesa per R&S delle università in rapporto al totale delle spese universitarie

Per il 2003 la spesa per R&S delle università è stata valutata in circa 5.000 milioni di euro (Tav.1.3.1) che rappresentano lo 0,38% del Prodotto Interno Lordo, il 33,9% della spesa nazionale per ricerca e il 42,1% della spesa totale delle università. Rispetto al 2001 essa ha avuto un incremento del 13,2% (da 4.418 milioni di euro).

Nel periodo considerato risulta stabile la percentuale rispetto al PIL (da 0,36% a 0,38%), mentre è aumentata l'incidenza sia rispetto al totale della spesa per R&S (da 32,6% a 33,9%), sia rispetto al totale delle spese universitarie (da 39,7% a 42,1%).

Per quanto riguarda l'articolazione territoriale, si rileva che per attività di ricerca spendono di più, nel complesso, le università della Lombardia (754 milioni di euro circa, pari al 15,1% del totale nazionale), seguite da quelle del Lazio (12,0%).

L'incremento maggiore nel triennio 2001/2003 si è registrato negli atenei della Calabria dove le risorse destinate alla ricerca universitaria sono aumentate del 44,7%, mentre in Basilicata (-16,7%), in Sicilia (-8,2%), in Molise (-7,3%) e in Liguria (-0,8%) sono diminuite.

In rapporto alla spesa per ricerca nel complesso della regione, le risorse impiegate dalle università risultano più elevate in Calabria (la spesa della ricerca universitaria rappresenta l'81,3% del totale della spesa per R&S), in Molise (74,5%), in Sardegna (73,3%). I dati relativi alla Valle d'Aosta, dove è presente un solo ateneo (10,6%), e al Piemonte (17,8%), rivelano che in tali regioni l'attività di ricerca viene svolta soprattutto al di fuori delle università.

Minore variabilità territoriale presenta la quota di risorse che le università destinano alla ricerca rispetto al totale delle loro disponibilità (42,1% nella media nazionale). Tuttavia, nel 2003 il massimo risulta spettare agli atenei delle Marche (60,6%) e il minimo a quello della Valle d'Aosta (31,1%).

Nota Metodologica

La stima dell'attività di ricerca accademica viene elaborata dall'Istat sulla base dei bilanci annuali delle università e dei risultati della rilevazione sull'attività di ricerca dei docenti e dei ricercatori.

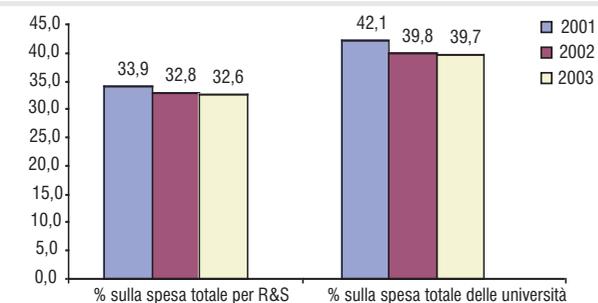
1.3 I FINANZIAMENTI E IL PERSONALE DELLA RICERCA

Tavola 1.3.1- Spesa per R&S delle università statali e non statali (valori assoluti e percentuali) - Anni 2001-2003

Regioni	2003		In percentuale rispetto a:								
	Migliaia di euro	Composiz.%	PIL			Spesa totale per R&S			Spesa totale delle università		
			2003	2002	2001	2003	2002	2001	2003	2002	2001
Italia	4.999.720	100,0	0,38	0,38	0,36	33,9	32,8	32,6	42,1	39,8	39,7
Piemonte	310.860	6,2	0,29	0,28	0,26	17,8	16,7	14,7	40,8	41,5	38,9
Valle d'A.	1.434	0,0	0,04	0,03	0,00	10,6	7,8	0,0	31,1	0,0	0,0
Lombardia	754.101	15,1	0,29	0,26	0,22	23,1	20,6	18,4	49,1	31,2	32,0
Trentino A. A.	54.971	1,1	0,19	0,17	0,16	28,4	27,7	29,2	47,0	39,5	39,3
Veneto	368.041	7,4	0,32	0,32	0,25	44,0	43,3	39,6	39,8	38,2	34,5
Friuli V. G.	153.431	3,1	0,49	0,46	0,47	44,4	42,6	37,9	48,8	46,4	48,2
Liguria	127.616	2,6	0,32	0,38	0,35	28,7	29,2	38,9	34,1	38,5	34,6
Emilia R.	461.074	9,2	0,41	0,41	0,40	33,0	31,7	34,8	39,1	39,2	39,2
Toscana	531.075	10,6	0,61	0,59	0,56	53,4	51,5	52,6	43,0	42,4	41,7
Umbria	106.483	2,1	0,59	0,58	0,57	68,0	66,0	70,0	42,5	45,0	54,0
Marche	117.528	2,4	0,35	0,33	0,32	51,4	46,5	56,9	60,6	36,3	38,2
Lazio	598.831	12,0	0,45	0,45	0,45	22,9	22,5	22,0	41,0	40,3	40,4
Abruzzo	102.759	2,1	0,42	0,44	0,41	38,8	41,4	45,4	36,6	40,8	43,3
Molise	16.001	0,3	0,28	0,29	0,32	74,5	77,6	83,8	44,6	48,7	49,9
Campania	450.177	9,0	0,51	0,52	0,54	49,2	54,8	57,5	40,5	41,6	43,6
Puglia	210.387	4,2	0,34	0,34	0,34	57,6	55,5	61,8	38,1	44,0	44,0
Basilicata	19.071	0,4	0,20	0,21	0,26	39,4	43,6	31,4	41,2	42,8	45,3
Calabria	95.003	1,9	0,33	0,33	0,25	81,3	81,5	81,5	49,2	47,5	42,4
Sicilia	372.287	7,4	0,48	0,52	0,57	63,0	64,9	67,3	38,4	46,9	43,5
Sardegna	148.590	3,0	0,52	0,51	0,51	73,3	73,0	73,3	44,7	44,4	45,7

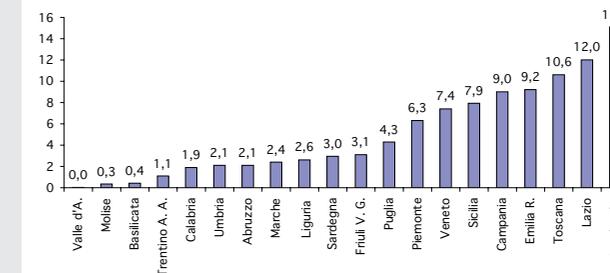
Fonte: Istat.

Grafico 1.3.1 - Spesa per R&S delle università statali e non statali (valori percentuali) - Anni 2001-2003



Fonte: Istat

Grafico 1.3.2 - Spesa per R&S delle università statali e non statali, per regione (valori percentuali) - Anni 2001-2003



Fonte: Istat

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Il rapporto tra spesa per R&S nelle università e PIL allinea l'Italia alla media dei paesi OCSE

Per quanto riguarda il rapporto tra spesa per R&S nelle università e prodotto interno lordo osservato in ambito internazionale, il valore Italiano (0,38%) vede il nostro paese allineato con la media dei paesi OCSE e poco al di sotto della media EU(25) (0,40%) (Tav. 1.3.2).

Il rapporto tra la spesa universitaria per R&S e il totale nazionale della spesa per R&S mostra, inoltre, come nel nostro Paese il contributo all'attività di ricerca proveniente dalle università sia comparativamente maggiore che nelle altre nazioni che si prestano ad un confronto significativo. Tale rapporto in Italia si attesta sulla percentuale del 32,8%, quota molto più elevata che nella maggioranza dei paesi EU(25) (22,1%) e OCSE (17,4%).

1.3 I FINANZIAMENTI E IL PERSONALE DELLA RICERCA

Tavola 1.3.2 - Spesa per R&S delle università in alcuni paesi (valori assoluti e percentuali) - Anno 2004

Paesi (a)	(milioni di dollari USA PPS) (d)	In percentuale rispetto a:	
		Spesa totale per R&S	PIL
Svezia	2.190,40 (b)	22,0	0,88
Finlandia	945,6 (b)	19,2	0,67
Giappone	14.397,4 (b)	13,7	0,43
Francia	6.947,3	19,1	0,41
Germania	8.774,1	16,3	0,41
Gran Bretagna	6.461,6 (b)	21,4	0,40
EU 25	43.170,8 (b)	22,1	0,40
Media OCSE	111.996,9 (b)	17,4	0,39
Italia	5.607,9 (c)	32,8	0,38
Stati Uniti	38.888,1	13,6	0,36
Spagna	2.966,8 (b)	30,3	0,32
Portogallo	750,6 (b)	53,6	0,30

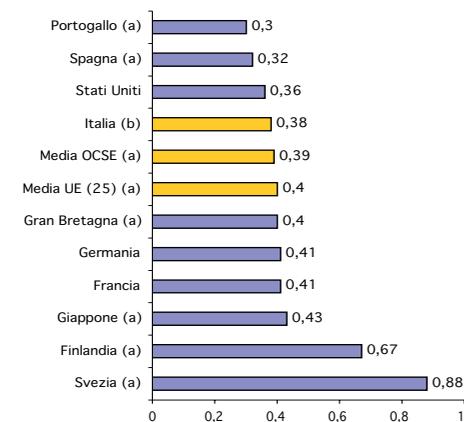
(a) I paesi sono ordinati in senso decrescente rispetto al rapporto tra spesa in R&S e PIL.

(b) dati si riferiscono all'anno 2003. (c) I dati si riferiscono al 2002.

(d) Dollari USA a parità di potere d'acquisto al valore 2000.

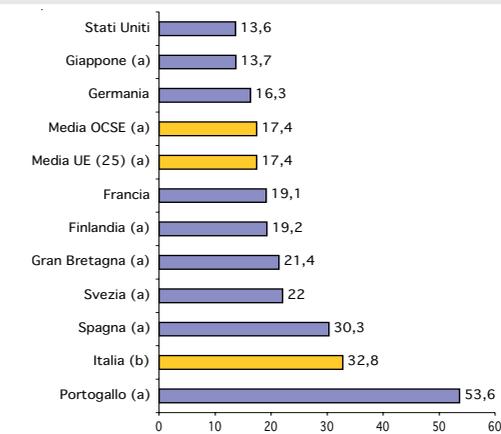
Fonte: OCSE.

Grafico 1.3.3 - Spesa per R&S delle università in percentuale del PIL - Anno 2004



(a) I dati si riferiscono all'anno 2003 (b) I dati si riferiscono all'anno 2002
Fonte: OCSE

Grafico 1.3.4 - Spesa per R&S delle università in percentuale della spesa totale per R&S - Anno 2004



(a) I dati si riferiscono all'anno 2003 (b) I dati si riferiscono all'anno 2002
Fonte: OCSE

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Circa il 40% dei ricercatori italiani opera nelle Università

La consistenza del personale impegnato in R&S nelle università italiane è stimata, per il 2003, in 59.406 unità (Tav. 1.3.3): ciò significa che il 36,7% di tutto il personale di ricerca svolge la sua attività in ambito universitario.

Per quanto riguarda i ricercatori, la categoria più qualificata tra gli addetti alla R&S, questi vengono calcolati in 27.774 unità (Tav. 1.3.4), che rappresentano il 39,5% di tutti i ricercatori che operano nel paese.

Rispetto all'anno 2002 entrambi i contingenti hanno subito un lieve calo (-1,5% e -1,9% rispettivamente), probabilmente anche a causa del blocco delle nuove assunzioni che si è verificato nel periodo.

La distribuzione territoriale vede raccogliersi nelle università del Lazio la percentuale più alta di personale addetto alla ricerca: 8.212 unità che rappresentano il 13,8% del totale degli addetti. Seguono la Lombardia, con 6.912 unità (11,6%) e la Campania con 6.280 (10,6%).

Con riferimento alla sola categoria dei ricercatori, il numero più elevato si concentra nelle università della Lombardia e del Lazio. In Lombardia sono, nel complesso, 3.894 (14,0%) e nel Lazio 3.807 (13,7%).

Anche i dati di fonte OCSE (Graf. 1.3.5) confermano che in Italia i ricercatori trovano spazio soprattutto in ambito universitario. Infatti, la percentuale italiana del 39,7% (anno 2002), calcolata come rapporto dei ricercatori universitari sul totale dei ricercatori supera la media sia dei paesi UE (15) (37,1%) che dei paesi che fanno parte dell'OCSE (26,4% nel 2001).

Altri strumenti che le università hanno a disposizione per sostenere l'impegno in attività di ricerca, particolarmente dei giovani laureati, sono borse di dottorato, di post-dottorato, assegni di ricerca destinati a dottori di ricerca o a laureati con un curriculum scientifico idoneo, contratti di prestazione autonoma per programmi di ricerca.

Molto consistenti le borse di dottorato che nel 2004 superavano il numero di 23.200, ma che risultano al di sotto del fabbisogno (Tav. 1.3.5).

Nota Metodologica

Coerentemente con le definizioni adottate dall'OCSE i ricercatori universitari sono i docenti che vengono considerati in "unità equivalenti a tempo pieno", cioè e stimati in base al tempo che dedicano all'attività di studio e di ricerca.

1.3 I FINANZIAMENTI E IL PERSONALE DELLA RICERCA

Tavola 1.3.3 - Personale addetto alla R&S delle università statali e non statali (valori assoluti e percentuali) - Anni 2001-2003

	Valori assoluti			2003	
	2003	2002	2001	Composizione %	% rispetto al totale del personale addetto alla R&S
Italia	59.406	60.287	58.869	100,0	36,7
Piemonte	3.287	3.154	3.092	5,5	17,8
Valle d'A.	23	7	2	0,0	12,0
Lombardia	6.912	6.930	6.660	11,6	23,5
Trentino A. A.	615	679	485	1,0	26,4
Veneto	3.785	3.831	3.676	6,4	40,9
Friuli V. G.	1.884	1.857	1.927	3,2	50,6
Liguria	1.498	1.533	1.484	2,5	31,1
Emilia R.	5.391	5.549	5.529	9,1	36,1
Toscana	5.380	5.394	5.161	9,1	51,9
Umbria	1.591	1.608	1.696	2,7	67,3
Marche	1.348	1.367	1.300	2,3	48,6
Lazio	8.212	8.293	8.331	13,8	27,0
Abruzzo	1.358	1.311	1.380	2,3	40,5
Molise	246	265	227	0,4	78,5
Campania	6.280	6.497	6.253	10,6	55,3
Puglia	3.162	3.041	2.767	5,3	61,1
Basilicata	391	373	393	0,7	55,2
Calabria	1.128	1.116	1.047	1,9	77,5
Sicilia	5.075	5.625	5.675	8,5	66,2
Sardegna	1.840	1.857	1.784	3,1	68,3

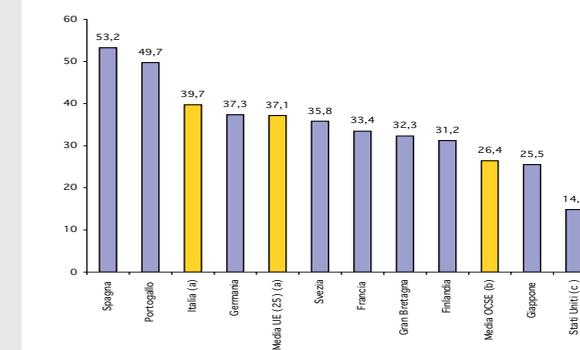
(a) V. nota metodologica
Fonte: Istat

Tav. 1.3.5 - Collaboratori in attività di ricerca per tipologia di collaborazione Anni 2003-2005

Tipo di collaborazione	2003	2004	2005
Borse di dottorato (a)	21.072	23.277	-
Borse di studio post-dottorato (b)	1.009	802	739
Assegni di ricerca (b)	10.251	10.308	9.936
Contratti di prestazione autonoma per programmi di ricerca (b)	6.550	7.068	5.845
Altro	928	1.009	943

(a) Sono comprese le borse erogate con fondi UE e in convenzion con enti pubblici e privati.
(b) Sono compresi i dottorandi.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione.

Grafico 1.3.5 - Ricercatori universitari in alcuni paesi (per 100 ricercatori) - Anno 2003



(a) I dati si riferiscono all'anno 2002. (b) I dati si riferiscono all'anno 2001.
(c) Stima su dati di anni diversi

Tavola 1.3.4 - Ricercatori (a) delle università statali e non statali (valori assoluti e percentuali) - Anni 2001-2003

	Valori assoluti			2003	
	2003	2002	2001	Composizione %	% rispetto al totale ricercatori
Italia	27.774	28.301	27.148	100,0	39,5
Piemonte	1.581	1.622	1.606	5,7	21,6
Valle d'A.	12	7	4	0,0	10,7
Lombardia	3.894	3.951	3.705	14,0	27,9
Trentino A. A.	239	241	219	0,9	23,5
Veneto	1.764	1.836	1.784	6,4	48,0
Friuli V. G.	818	841	834	2,9	53,9
Liguria	806	821	839	2,9	33,7
Emilia R.	2.746	2.834	2.733	9,9	45,2
Toscana	2.564	2.597	2.547	9,2	54,7
Umbria	636	635	627	2,3	71,1
Marche	685	727	681	2,5	59,1
Lazio	3.807	3.830	3.737	13,7	28,3
Abruzzo	702	699	698	2,5	49,4
Molise	106	93	82	0,4	82,2
Campania	2.382	2.455	2.267	8,6	48,3
Puglia	1.383	1.399	1.267	5,0	62,1
Basilicata	156	156	154	0,6	46,2
Calabria	480	473	421	1,7	76,1
Sicilia	2.169	2.223	2.152	7,8	68,9
Sardegna	844	861	791	3,0	68,4

(a) V. nota metodologica
Fonte: Istat

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Oltre 130 milioni di euro finanziano i PRIN

Delle attività di ricerca universitaria che comportano un finanziamento da parte del Miur fanno parte i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) e quelli che attingono al Fondo per gli Investimenti sulla Ricerca di Base (FIRB).

Per quanto riguarda i PRIN, che impegnano quasi esclusivamente le università statali (96% dei progetti), nel 2005 il MIUR ha approvato il 37,6% dei progetti presentati (Tav.1.3.6) con un minimo di 28,4% per le università del Sud.

Si tratta di 1.173 progetti, cofinanziati con le università stesse, che hanno comportato per il MIUR una spesa di 130,7 milioni di euro. Oltre il 40% di questa (quasi 53 milioni di euro) è confluita verso le università del centro Italia. Nella considerazione della variabilità esistente a livello territoriale, il finanziamento medio per progetto equivale a 111,4 migliaia di euro, valore che risulta massimo (oltre 140 migliaia di euro) per le università delle Isole.

Sono 12.131 i partecipanti che usufruiscono del finanziamento e quasi ovunque essi rappresentano tra il 40 e il 50% di coloro che lo hanno richiesto. L'impegno totale è di 136.560 mesi uomo, che equivalgono a circa un anno pro-capite.

Il finanziamento medio dei PRIN varia in modo consistente anche in riferimento alle aree disciplinari (Tav.1.3.7): i progetti che ricevono un finanziamento mediamente più elevato sono quelli che appartengono all'area delle scienze chimiche (310,3 mila euro), mentre quelli dell'area giuridica comportano una spesa media minima (43,6 mila euro).

Oltre il 18% del cofinanziamento, cioè la proporzione più alta (oltre 23,7 milioni di euro), va alle discipline mediche alle quali compete anche il maggior numero di progetti in atto (16,3%).

Il finanziamento è stato concesso più spesso ai progetti dell'area delle scienze politico-sociali (66,7% dei progetti presentati) e giuridiche (56,6%), mentre la proporzione di progetti approvati risulta minima per le aree delle scienze economiche e statistiche (28,3%) e dell'ingegneria civile e architettura (28,8%) (Graf. 13.6).

1.3 I FINANZIAMENTI E IL PERSONALE DELLA RICERCA

Tav. 1.3.6 - Progetti PRIN approvati per circoscrizione geografica - Anno 2005

Ripartizioni geografiche	N.	Per 100 progetti	Cofinanziamento Miur			Partecip.ti	Partecip.ti finanziati	Partecip.ti impegnati	Partec.ti finanziati/partecip.ti	Comp.ne % partecip.ti finanziati
			(migliaia di euro)	Compo.ne %	Medio progetto per migliaia di euro					
Totale										
Italia	1.173	37,6	130.700	100,0	111,4	27.324	12.131	136.560	44,4	100,0
Nord-Est	161	41,8	15.173	11,6	94,2	2.840	1.354	15.049	47,7	11,2
Nord-Ovest	289	40,6	32.967	25,2	114,1	5.955	2.757	29.536	46,3	22,7
Centro	480	38,7	52.906	40,5	110,2	10.006	4.550	54.181	45,5	37,5
Sud	172	28,4	19.696	15,1	114,5	5.669	2.384	26.498	42,1	19,7
Isole	71	40,6	9.958	7,6	140,3	2.854	1.086	11.296	38,1	9,0
Università statali										
Italia	1.125	37,5	126.399	100,0	112,4	26.351	11.715	131.897	44,5	100,0
Nord-Est	160	41,7	15.134	12,0	94,6	2.828	1.350	15.012	47,7	11,5
Nord-Ovest	249	39,8	29.885	23,6	120,0	5.354	2.491	26.665	46,5	21,3
Centro	473	39,1	51.737	40,9	109,4	9.684	4.411	52.512	45,5	37,7
Sud	172	30,5	19.685	15,6	114,4	5.631	2.377	26.412	42,2	20,3
Isole	71	33,0	9.958	7,9	140,3	2.854	1.086	11.296	38,1	9,3
Università statali										
Italia	48	41,0	4.301	100,0	89,6	973	416	4.663	42,8	100,0
Nord-Est	1	100,0	39	0,9	39,0	12	4	37	33,3	1,0
Nord-Ovest	40	47,0	3.082	71,7	77,1	601	266	2.871	44,3	63,9
Centro	7	23,3	1.169	27,2	167,0	322	139	1.669	43,2	33,4
Sud	0	0,0	11	0,3	0,0	38	7	86	18,4	1,7
Isole	0	0,0	0	0,0	0,0	0	0	0	0,0	0,0

Fonte: Banche dati MIUR.

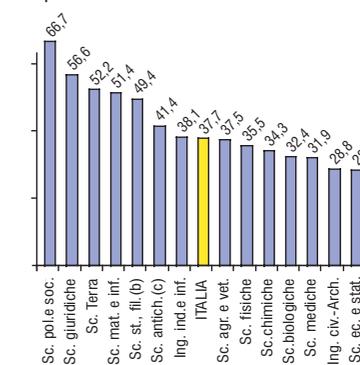
Tav. 1.3.7 - Progetti PRIN (a) approvati per area disciplinare - Anno 2005

Area disciplinare	N.	Per 100 progetti presentati	Comp.ne %	Cofinanziamento Miur		
				(migliaia di euro)	Comp.ne %	Medio per progetto (mgl di euro)
Italia	1.173	37,7	100,0	130.700	100,0	111,4
Ing. industr.e dell'inform.	136	38,1	11,6	15.161	11,6	111,5
Ing. civile ed Arch.	53	28,8	4,5	8.372	6,4	158,0
Sc. fisiche	61	35,5	5,2	10.884	8,3	178,4
Sc. biologiche	140	32,4	11,9	15.932	12,2	113,8
Sc. mediche	191	31,9	16,3	23.722	18,1	124,2
Sc. agrarie e veterinarie	106	37,5	9,0	8.064	6,2	76,1
Sc. storiche, filos. (b)	80	49,4	6,8	6.314	4,8	78,9
Sc. dell'antich. (c)	96	41,4	8,2	7.370	5,6	76,8
Sc. della Terra	47	52,2	4,0	3.960	3,0	84,3
Sc. economiche e statistiche	51	28,3	4,3	3.921	3,0	76,9
Sc. matematiche e informatiche	38	51,4	3,2	4.883	3,7	128,5
Sc. giuridiche	90	56,6	7,7	3.921	3,0	43,6
Sc. politiche e sociali	38	66,7	3,2	3.921	3,0	103,2
Sc. chimiche	46	34,3	3,9	14.275	10,9	310,3

(a) PRIN: Progetti di Rilevante Interesse Nazionale - (b) Comprende Sc. pedagogiche e psicologiche - (c) Comprende Sc. filologico-letterarie e storico-artistiche.

Fonte: Banche dati MIUR

Grafico 1.3.6 - Progetti PRIN approvati per area disciplinare. Anno 2005



(a) PRIN: Progetti di Rilevante Interesse Nazionale

(b) Comprende Sc. pedagogiche e psicologiche

(c) Comprende Sc. filologico-letterarie e storico-artistiche

Fonte: Banche dati MIUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

... e 57 milioni
finanziano i FIRB

I progetti FIRB si caratterizzano rispetto ai PRIN in quanto devono rispondere a obiettivi orientati dal Ministero (Graf.1.3.7). I bandi di accesso al finanziamento sono biennali e gli ultimi dati disponibili, rilevati nell'anno 2004, si riferiscono al bando dell'anno 2001.

Per l'anno considerato il finanziamento supera i 57 milioni di euro, il che equivale ad un importo medio per progetto di circa 83 mila euro (Tav.1.3.8).

Si tratta di 690 progetti in totale (95,2% di essi appartenenti alle università statali) che rappresentano circa il 29 % di quelli presentati (26,9% per università non statali).

La percentuale dei progetti FIRB finanziati risulta molto articolata sul territorio: la quota minima è relativa alle università delle Isole (25,1%), quella massima alle università del Nord-Est (34,4%).

Ad essi partecipano 2.165 persone, che corrispondono a circa il 30% di coloro che hanno chiesto di accedere ai fondi, con un impegno medio di due mesi. Tale situazione si rivela uniforme su tutto il territorio nazionale.

1.3 I FINANZIAMENTI E IL PERSONALE DELLA RICERCA

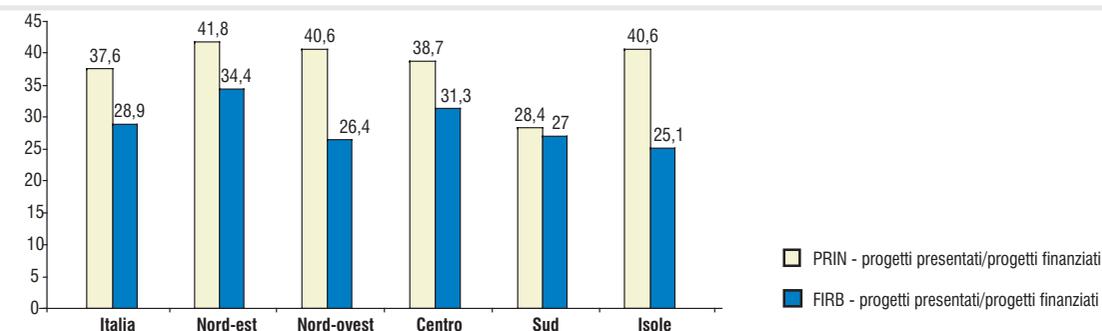
Tav. 1.3.8 - Progetti FIRB approvati per circoscrizione geografica. Anno 2004 (a)

Ripartizioni geografiche	N.	Per 100 progetti presentati	Finanziamento Miur		Progetto (migliaia di euro)	Partecipanti	Partecipanti finanziati	Mesi-uomo impegnati	Partecipanti finanziati/partecipanti	Composizione % partecipanti finanziati
			(migliaia di euro)	Composizione %						
Totale										
Italia	690	28,9	57.068	100,0	82,7	8.205	2.165	5.232	26,4	100,0
Nord-Est	259	34,4	13.330	23,4	51,5	1.826	481	1.183	26,3	22,2
Nord-Ovest	702	26,4	17.141	30,0	24,4	2.190	578	1.301	26,4	26,7
Centro	191	31,3	16.189	28,4	84,8	2.002	572	1.492	28,6	26,4
Sud	99	27,0	7.731	13,5	78,1	1.572	369	908	23,5	17,0
Isole	42	25,1	2.677	4,7	63,7	615	165	348	26,8	7,6
Università statali										
Italia	657	28,8	53.039	100,0	80,7	7.964	2.079	5.071	26,1	100,0
Nord-Est	166	32,5	13.330	25,1	80,3	1.824	481	1.183	26,4	23,1
Nord-Ovest	166	25,5	13.514	25,5	81,4	2.008	508	1.175	25,3	24,4
Centro	184	31,4	15.787	29,8	85,8	1.945	556	1.457	28,6	26,7
Sud	99	27,0	7.731	14,6	78,1	1.572	369	908	23,5	17,7
Isole	42	25,1	2.677	5,0	63,7	615	165	348	26,8	7,9
Università non statali										
Italia	33	26,9	4.029	100,0	122,1	241	86	161	35,7	100,0
Nord-Est	0	0,0	0	0,0	0,0	2	-	-	0,0	0,0
Nord-Ovest	26	31,3	3.627	90,0	139,5	182	70	126	38,5	81,4
Centro	7	29,2	402	10,0	57,4	57	16	35	28,1	18,6
Sud	0	0	0	0,0	0,0	0	0	0	0,0	0,0
Isole	0	0	0	0,0	0,0	0	0	0	0,0	0,0

(a) Dati relativi al bando 2001

Fonte: Banche dati MIUR.

Grafico 1.3.7 - Progetti di ricerca universitaria per tipologia e ripartizione geografica (per 100 progetti presentati) - Anno 2005



(a) PRIN: Progetti di Rilevante Interesse Nazionale FIRB: Fondo per gli Investimenti sulla Ricerca di Base - Rilevati nell'anno 2004.

Fonte: Banche dati MIUR.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Il personale docente ha superato le 92.000 unità

Il personale docente delle università italiane è composto complessivamente da oltre 92.000 unità, di cui circa il 38% rappresentato da docenti a contratto (Tav. 1.4.1).

I docenti di ruolo, che sono 57.400 nel 2003/2004, sono aumentati negli ultimi 6 anni di quasi il 17%. Questo aumento, sebbene differenziato (+34,8% per gli ordinari, +15,9% per gli associati e +5,2% per i ricercatori), non ha modificato di molto la composizione per fascia. I docenti restano grossomodo equidistribuiti nelle tre qualifiche, con una leggera prevalenza dei ricercatori (37%) rispetto agli altri (31% per associati e ordinari).

Il maggiore ritmo di crescita che si osserva tra i docenti di ruolo, a partire dal 1999/00, si spiega con il cambiamento delle modalità di accesso ai ruoli della docenza universitaria introdotto dalla Legge 210/98 che, concedendo agli atenei l'autonomia nel bandire i concorsi, ha avuto l'effetto di ridurre fortemente i tempi per il loro espletamento.

La contrazione del complesso del corpo docente (-2,3%) che si rileva tra il 2002 e il 2003, è dovuta al blocco delle assunzioni previsto dalla Legge finanziaria 2004, che ha comportato che i vincitori di concorso nel 2003 potessero essere assunti solo nell'anno successivo.

Conseguenza della maggiore autonomia di cui dispongono gli atenei è anche la presenza massiccia e crescente dei docenti a contratto che nel periodo considerato sono aumentati del 74%.

Nel mondo accademico italiano le donne costituiscono ancora una minoranza, con una presenza complessiva pari al 31% (Graf. 1.4.1). La loro quota si riduce man mano che si passa dal ruolo di ricercatore (42,9%) a quello di associato (30,7%) e di ordinario (15,6%).

Nel confronto con altri paesi europei, la percentuale di donne docenti che si registra in Italia supera solo quella della Germania, dove essa è minima (circa il 29,2%), mentre risulta inferiore a quella degli altri paesi considerati. Alla Finlandia, in particolare, spetta il valore massimo con il 45,3% di donne tra i docenti universitari (Graf.1.4.2).

1.4 I DOCENTI E IL PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO

Tavola 1.4.1 - Docenti per qualifica (valori assoluti, composizione e variazione percentuale) - Anni 1995 -2004

Anni (a)	Docenti di ruolo												Pers. non di ruolo	
	Totale	di cui nelle università non statali	N.			Per 100 docenti in totale			Variazioni sull'anno precedente				N.	Per 100 docenti in totale
			Ordinari	Associati	Ricercatori	Ordinari	Associati	Ricercatori	Totale	Ordinari	Associati	Ricercatori		
1998	49.207	2.010	13.402	15.619	20.186	27,2	31,7	41,0	0,1	0,0	0,0	0,1	20.175	29,1
1999	50.501	2.110	12.913	18.032	19.556	25,6	35,7	38,7	-3,1	-6,1	12,5	-5,6	20.806	29,2
2000	51.953	2.210	15.026	17.259	19.668	28,9	33,2	37,9	0,6	13,1	-7,0	-2,2	23.363	31,0
2001	54.856	2.338	16.891	17.875	20.090	30,8	32,6	36,6	2,1	6,5	-1,9	-3,3	20.848	27,5
2002	57.533	2.453	18.131	18.502	20.900	31,5	32,2	36,3	4,0	2,3	-1,3	-0,8	26.225	31,3
2003	56.480	2.516	17.958	18.096	20.426	31,8	32,0	36,2	-2,3	0,9	-0,4	-0,4	31.335	35,7
2004	57.402	2.670	18.071	18.102	21.229	31,5	31,5	37,0	3,9	-1,0	-1,6	2,3	35.069	37,9

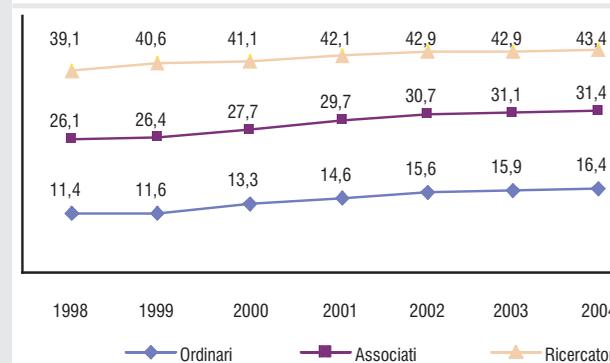
Fonte: Per i docenti di ruolo, elaborazioni DG studi e programmazione su banche dati MIUR; per i docenti a contratto: MIUR - DG studi e programmazione.

(a) I dati sono riferiti al 31 dicembre di ogni anno.

N.B. Sono esclusi gli incaricati e gli assistenti in ruolo ad esaurimento, che attualmente non raggiungono le 1.000 unità.

Nei docenti a contratto sono compresi gli esperti e i collaboratori linguistici.

Graf 1.4.1 - Docenti di ruolo donne, per qualifica (per 100 docenti della stessa qualifica) - Anni 1995 -2004



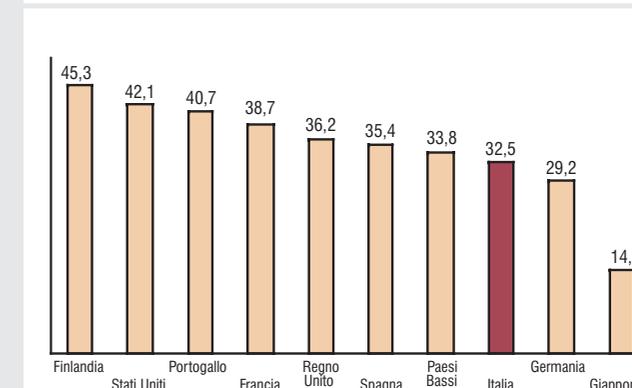
Fonte: Per i docenti di ruolo, elaborazioni DG studi e programmazione su banche dati MIUR;

per i docenti a contratto: MIUR - DG studi e programmazione.

(a) I dati sono riferiti al 31 dicembre di ogni anno.

N.B. Sono esclusi gli incaricati e gli assistenti in ruolo ad esaurimento, che attualmente non raggiungono le 1.000 unità.

Grafico 1.4.2 - Docenti donne in alcuni Paesi (per 100 docenti) - Anno 2003



Fonte: Eurostat

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Il 35% dei ricercatori supera i 50 anni di età

I docenti di ruolo hanno un'età piuttosto elevata, infatti oltre la metà di essi (il 57,5%) supera i 50 anni (Tav. 1.4.2). Gli ordinari sono i più anziani perchè oltre l'84% ha più di 50 anni, mentre la quota scende a 58,3% tra gli associati e, pur mantenendosi elevata, si riduce ancora tra i ricercatori, dei quali più di un terzo (34,9%) ha più di 50 anni.

Il 45% degli ordinari supera i 60 anni.

Nei confronti internazionali l'Italia è uno dei paesi con la quota più alta di docenti ultracinquantenni (Graf. 1.4.3). Una struttura per età più anziana della nostra risultava nel 2003 in Giappone (43,3% di docenti con oltre 50 anni di età).

Dal 2000 al 2004 le immissioni in ruolo mostrano un rallentamento molto sensibile (Tav. 1.4.3).

Tra i nuovi assunti i ricercatori risultano in maggioranza: la loro quota passa dal 28,1% del 2000 al 34,9% del 2004. Piuttosto elevata è la loro età mediana, pari a 44 anni (Graf. 1.4.4).

Nota Metodologica

La distribuzione per età dei ricercatori al momento dell'immissione in ruolo è asimmetrica, pertanto è preferibile sintetizzare i dati tramite la mediana piuttosto che la media aritmetica. La mediana è quel valore al di sotto e al di sopra del quale si trova il 50% delle osservazioni. Nel caso dell'età dei ricercatori, una mediana pari a 44 anni indica che il 50% dei docenti ha un'età inferiore a questo valore e l'altro 50% ha un'età superiore.

1.4 I DOCENTI E IL PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO

Tavola 1.4.3 - Immissioni in ruolo per qualifica nell'anno di inserimento (valori assoluti e composizioni percentuali) - Anni 2000 - 2004

Anni (a)	Valori assoluti				Per 100 docenti in totale				Variazioni sull'anno precedente			
	Totale	Ordinari	Associati	Ricercatori	Totale	Ordinari	Associati	Ricercatori	Totale	Ordinari	Associati	Ricercatori
2000	6.424	2.557	2.062	1.805	100,0	39,8	32,1	28,1	-	-	-	-
2001	8.966	2.319	3.267	3.380	100,0	25,9	36,4	37,7	0,4	-0,1	0,6	0,9
2002	7.549	1.734	2.658	3.157	100,0	23,0	35,2	41,8	-0,2	-0,3	-0,2	-0,1
2003 (b)	946	363	419	164	100,0	38,4	44,3	17,3	-0,9	-0,8	-0,8	-0,9
2004	3.371	587	972	1.812	100,0	17,4	28,8	53,8	2,6	0,6	1,3	10,0

Fonte: Elaborazioni DG studi e programmazione su banche dati MIUR.

(a) I dati sono riferiti al 31 dicembre di ogni anno.

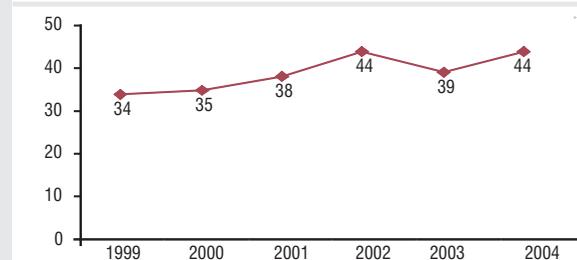
Tavola 1.4.2 - Docenti di ruolo per classe di età e qualifica (per 100 docenti della stessa qualifica) - Anno 2004 (a)

Classi di età	Totale	Ordinari (b)	Associati (b)	Ricercatori (c)
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
fino a 34 anni	4,5	0,0	1,0	11,0
35 - 44	24,7	6,3	24,5	40,0
45 - 49	13,3	9,5	16,1	14,1
50 - 54	14,5	14,0	15,5	14,1
55 - 59	20,0	24,9	21,2	14,9
60 - 64	13,1	22,5	13,6	4,9
65 anni e più	9,9	22,7	8,0	1,0

Fonte: Elaborazioni DG studi e programmazione su banche dati MIUR.

(a) I dati sono riferiti al 31 dicembre di ogni anno.

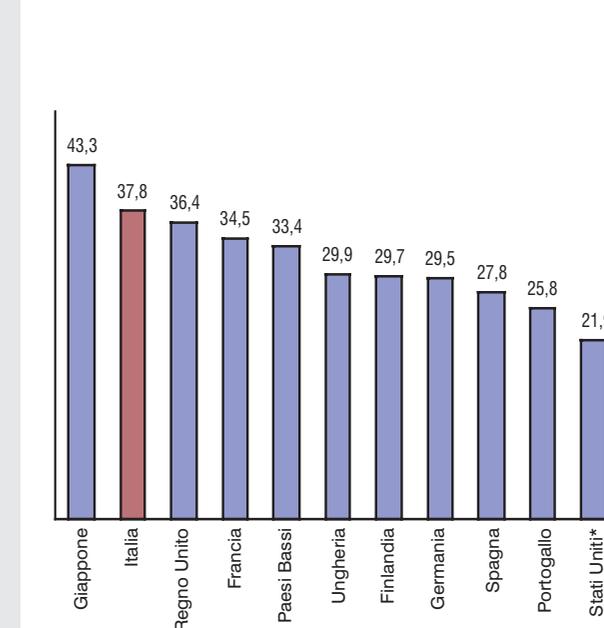
Grafico 1.4.4 - Età mediana (a) dei ricercatori immessi in ruolo nell'anno di inserimento - Anni 1999 - 2004



(a) V. Nota metodologica.

Fonte: Elaborazioni DG studi e programmazione su banche dati MIUR.

Grafico 1.4.3 - Docenti con oltre 50 in alcuni Paesi (per 100 docenti in totale) - Anno 2003



Fonte: Eurostat - New Cronos Gennaio 2006

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Tra il 1999/2000, anno di inizio della riforma universitaria, e il 2003/2004, il numero medio di studenti per docente a livello nazionale è rimasto invariato, pari a 32. Si è invece ridotta la variabilità tra facoltà, pur mantenendosi molto elevata (Tav. 1.4.4.).

La facoltà con la media più bassa di studenti per docente è, come nel passato, Chimica industriale (il valore è passato da 5 a 4), mentre essa è massima nella facoltà di Scienze della comunicazione e spettacolo, anche a fronte di una forte riduzione (da 251 a 157 studenti per docente).

Poiché non tutti gli studenti partecipano attivamente alla vita universitaria, è preferibile costruire l'indicatore riferendosi agli studenti equivalenti, cioè al numero teorico di studenti che si avrebbe se tutti fossero in regola con gli esami. L'indicatore così calcolato si dimezza rispetto al precedente risultando, a livello nazionale, pari a 15 e si riduce analogamente in tutte le facoltà, tra le quali persiste una notevole variabilità (Graf. 1.4.6).

A livello internazionale, per confrontare l'organizzazione didattica delle università dei diversi paesi, il rapporto viene calcolato dall'OCSE tra studenti e docenti equivalenti a tempo pieno. Questi corrispondono al numero teorico di docenti che si avrebbe se tutti scegliessero come modalità di lavoro il full-time. Inoltre, si tiene conto del complesso dei docenti di ruolo e non di ruolo.

Secondo tale indicatore confrontato tra i paesi OCSE, nell'anno 2003 per ciascun docente italiano vi erano circa 22 studenti, valore più alto di circa 6 studenti rispetto alla media europea (Graf. 1.4.6) e di 10 rispetto a Germania, Finlandia e Giappone in cui il valore è minimo (circa 12 studenti per docente).

Nota Metodologica

Gli studenti equivalenti rappresentano il numero teorico di studenti che sarebbero necessari per "generare" il numero di esami superati se tutti fossero in regola in un dato anno. Il loro ammontare si ottiene dividendo il numero di crediti superati (esami nel caso del vecchio ordinamento) per il numero di crediti previsti annualmente dall'ordinamento degli studi.

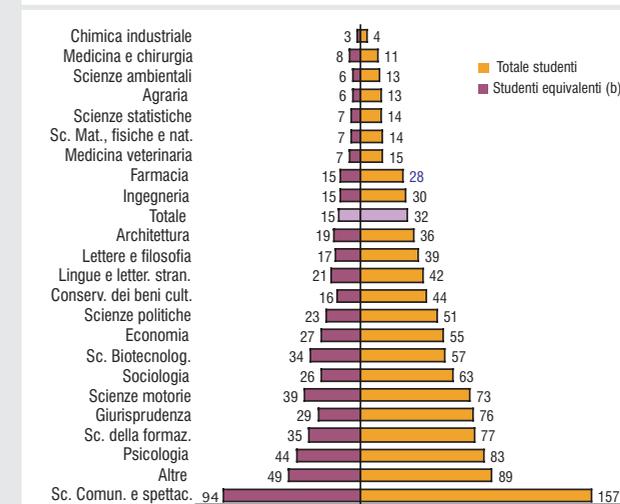
1.4 I DOCENTI E IL PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO

Tavola 1.4.4 - Numero medio di studenti per docente di ruolo per facoltà Anni 1999/00 e 2003/2004 (a)

Facoltà	1999/00		2003/04	
	Totale studenti	Totale studenti	Studenti equivalenti (b)	Studenti equivalenti (b)
Totale	32	32	15	
Agraria	13	13	6	
Architettura	40	36	19	
Chimica industriale	5	4	3	
Conservazione dei beni culturali	57	44	16	
Economia	64	55	27	
Farmacia	28	28	15	
Giurisprudenza	97	76	29	
Ingegneria	30	30	15	
Lettere e filosofia	38	39	17	
Lingue e letterature straniere	40	42	21	
Medicina e chirurgia	9	11	8	
Medicina veterinaria	16	15	7	
Psicologia	79	83	44	
Scienze ambientali	20	13	6	
Scienze biotecnologiche	-	57	34	
Sc. comunicazionee spettacolo	251	157	94	
Scienze della formazione	81	77	35	
Sc. matematiche, fisiche e naturali	14	14	7	
Scienze motorie	152	73	39	
Scienze nautiche	26	0	0	
Scienze politiche	53	51	23	
Scienze statistiche	21	14	7	
Sociologia	99	63	26	
Altre	-	89	49	

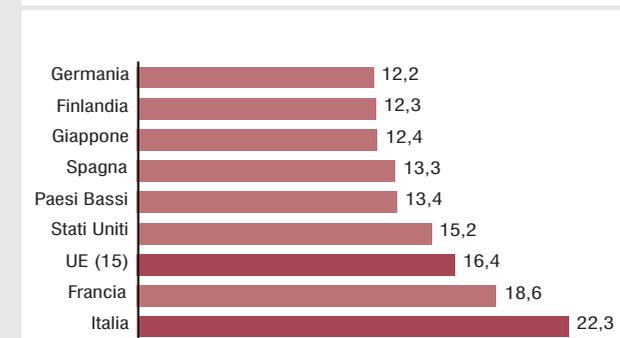
Fonte: Elaborazioni DG studi e programmazione su Banche dati MIUR.
(a) I dati sono riferiti al 31 dicembre di ogni anno.
(b) V. Nota metodologica.

Grafico 1.4.5 - Numero medio di studenti e di studenti equivalenti per docente di ruolo per facoltà - Anno 2003 (a)



Fonte: Elaborazioni DG studi e programmazione su Banche dati MIUR.
(a) I dati sono riferiti al 31 dicembre di ogni anno.
(b) V. Nota metodologica.

Grafico 1.4.6 - Numero medio di studenti per docente (a) in Italia e in alcuni paesi stranieri - Anno 2003



Fonte: OCSE - Education at glance 2005 (a) - Docenti equivalenti a tempo pieno

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Sono oltre 57.000 le persone che operano nelle università in qualità di personale non docente di ruolo.

La consistenza del personale tecnico-amministrativo di ruolo in servizio presso le università statali e non statali equivale a quella del personale docente di ruolo. Si tratta infatti di poco più di un contingente di 57.000 unità che nell'ultimo quinquennio ha subito oscillazioni molto lievi (tav.1.4.5). Oltre il 40% è impiegato in attività di tipo amministrativo e circa il 30% svolge funzioni tecniche e di elaborazione dati.

Risulta consistente anche il ricorso a personale tecnico-amministrativo non di ruolo, che nell'anno 2004 ha superato le 15.400 unità.

I contratti di lavoro subordinato a tempo determinato risultano oltre 6.000 e ad essi si aggiungono altre 9.000 casi di rapporti di lavoro diversi come, ad esempio, collaborazioni coordinate e continuative e per lavoro interinale (tav.1.4.6), per i quali non è sempre individuabile l'area funzionale.

Facendo riferimento al solo personale con contratto a tempo determinato, se ne rileva una maggiore presenza nell'area della dirigenza e nell'area amministrativa in rapporto al personale di ruolo (tav.1.4.7).

Nota Metodologica

Per le università non statali, per area funzionale si intende il settore in cui il personale tecnico-amministrativo presta servizio.

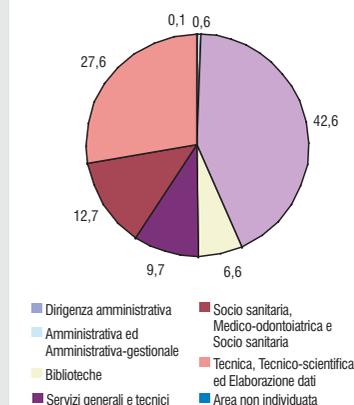
1.4 I DOCENTI E IL PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO

Tav. 1.4.5 - Personale tecnico-amministrativo di ruolo, per area funzionale - Anni 2001-2005

Area funzionale	Valori assoluti					Composizione %				
	2001	2002	2003	2004	2005	2001	2002	2003	2004	2005
Totale	58.085	56.938	57.487	56.344	57.044	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Dirigenza amministrativa	244	260	273	260	348	0,4	0,5	0,5	0,5	0,6
Amministrativa										
ed Amministrativa-gestionale	22.919	22.964	23.393	23.482	24.311	39,5	40,3	40,7	41,7	42,6
Biblioteche	3.532	3.569	3.595	3.655	3.769	6,1	6,3	6,3	6,5	6,6
Servizi generali e tecnici	7.541	6.966	6.391	5.811	5.553	13,0	12,2	11,1	10,3	9,7
Socio sanitaria, Medico-odontoiatrica										
e Socio sanitaria	8.857	8.255	8.301	7.843	7.257	15,2	14,5	14,4	13,9	12,7
Tecnica, Tecnico-scientifica										
ed Elaborazione dati	14.936	14.880	15.476	15.233	15.748	25,7	26,1	26,9	27,0	27,6
Area non individuata	56	44	58	60	58	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1

Fonte: DG studi e programmazione.

Grafico 1.4.7 - Personale tecnico-amministrativo di ruolo, per area funzionale (valori percentuali) - Anno 2005



Tav. 1.4.6 - Personale tecnico-amministrativo a contratto, per area funzionale. - Anni 2001-2004

Tipologie aree funzionali	2001	2002	2003	2004
Totale	16.700	16.579	15.900	15.420
Contratti di lavoro subordinato a tempo determinato	6.257	7.751	6.500	6.071
Altre tipologie contrattuali	10.443	8.828	9.400	9.349

Fonte: DG studi e programmazione.

Tav.1.4.7 - Personale tecnico-amministrativo a contratto, per area funzionale (valori assoluti e composizione percentuale) - Anni 2001-2004

Tipologie aree funzionali	Valori assoluti				Composizione %			
	2001	2002	2003	2004	2001	2002	2003	2004
Contratti di lavoro subordinato a tempo determinato	6.257	7.751	6.500	6.071	100,0	100,0	100,0	100,0
Dirigenza amministrativa	102	159	134	142	1,6	2,1	2,1	2,3
Amministrativa ed amministrativa-gestionale	2.435	2.845	2.922	3.044	38,9	36,7	45,0	50,1
Biblioteche	229	280	261	292	3,7	3,6	4,0	4,8
Servizi generali e tecnici	925	701	747	599	14,8	9,0	11,5	9,9
Socio sanitaria, medico-odontoiatrica e socio sanitaria	47	93	99	172	0,8	1,2	1,5	2,8
Tecnica, tecnico-scientifica ed elaborazione dati	1.458	1.661	1.774	1.798	23,3	21,4	27,3	29,6
Area non individuata	1.061	2.012	563	24	17,0	26,0	8,7	0,4

Fonte: DG studi e programmazione.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

I 79 atenei italiani hanno sedi dislocate in 235 comuni

Con la riforma degli ordinamenti didattici (D.M. 509/99) prende corpo l'autonomia degli atenei, non più vincolati al rispetto delle "tabelle ministeriali" nella progettazione dei corsi di studio. La nuova offerta formativa si caratterizza per l'articolazione dei corsi secondo il modello conosciuto come il "3+2": un primo livello di durata triennale che conduce alla laurea ed un secondo livello di due anni che consente il conseguimento della laurea specialistica. Per ciascuno dei due livelli, in sequenzialità tra di loro, l'ordinamento prevede che i corsi siano organizzati in classi. Nel 2004 sono state approvate delle modifiche agli ordinamenti didattici che, pur sempre nell'ambito del sistema esistente, consentono agli studenti di scegliere, al termine del primo anno di corso, fra due percorsi. Uno, per coloro che vorranno conseguire una laurea immediatamente spendibile sul mercato del lavoro, l'altro per coloro che, dopo la laurea, intendono proseguire gli studi nel biennio di quella che ora si chiama anche "laurea magistrale" (percorso ad Y).

Nell'A.A. 2004/2005 gli atenei italiani risultano 79 (comprese 3 Scuole Superiori e 2 Università per stranieri), delle quali 14 non statali.

I comuni del territorio in cui sono presenti sedi didattiche sono 278 (Graf. 1.5.1) e la loro numerosità risulta più elevata in Lombardia (31 sedi) e in Sicilia (27).

I corsi di studio istituiti sono 8.033, di cui 3.526 nelle classi di laurea di primo livello e 1.605 nelle classi di laurea di secondo livello. Il maggior numero di corsi di studio (Graf. 1.5.2) si ha in Lombardia e nel Lazio (circa 930), in Emilia-Romagna (796) e in Toscana (686).

L'unica regione in cui è presente un'offerta quasi completa di classi di corso sia di primo livello che di secondo livello è il Lazio (97,9% del totale dei corsi di laurea di primo livello e 91,6% del secondo), la Toscana (100,0 e 82,2%), la Lombardia, l'Emilia Romagna ed il Piemonte. L'università della Valle d'Aosta, di recente istituzione, nell'A.A. 2004/2005 non aveva ancora attivato lauree di secondo livello (Tav.1.5.1).

Nota Metodologica

Nell'analisi sono stati considerati tutti i corsi attivi del nuovo e del vecchio ordinamento. Per corsi attivi s'intendono i corsi aperti alle iscrizioni.

1.5 L'OFFERTA DIDATTICA

Tavola 1.5.1 - Copertura delle Classi di corso per livello, per regione (composizione percentuale) - A.A. 2004/2005

Regioni	Classi di corso (a)	
	Primo Livello	Secondo Livello
Piemonte	97,9	77,6
Valle d'A.	12,8	-
Lombardia	95,7	79,4
Trentino A. A.	55,3	22,4
Veneto	95,7	77,6
Friuli V. G.	87,2	60,7
Liguria	83,0	48,6
Emilia R.	97,9	77,6
Toscana	100	82,2
Umbria	78,7	44,9
Marche	89,4	44,9
Lazio	97,9	91,6
Abruzzo	89,4	52,3
Molise	55,3	9,3
Campania	95,7	63,6
Puglia	89,4	57
Basilicata	46,8	15,9
Calabria	87,2	47,7
Sicilia	93,6	64,5
Sardegna	83,0	41,1

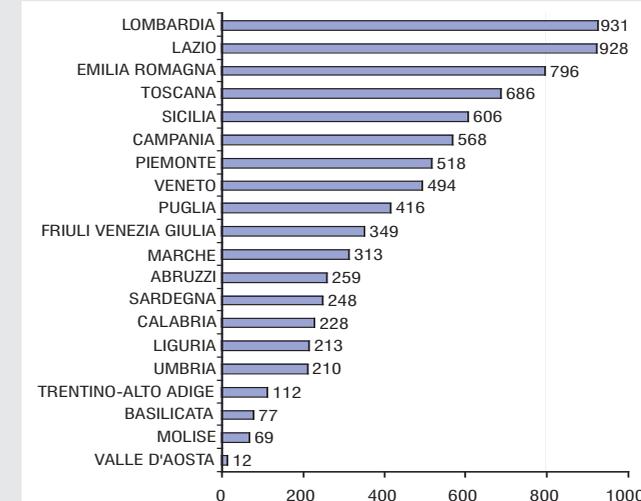
(a): Le classi di primo livello sono 47, quelle di secondo livello sono 109.
Fonte: MIUR - DG Studi e programmazione
N.B. Per copertura si intende la quota di classi di corsi attivate sul totale di quelle attivabili a livello nazionale.

Grafico 1.5.1 - Numero di comuni sedi di corsi di studio, per regione A.A. 2004/2005



Fonte: MIUR D.G. Studi e programmazione

Grafico 1.5.2 - Numero di corsi di studio, per regione (valori assoluti) - A.A. 2004/2005



1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Oltre 27 giovani tra i 19 e i 25 anni sono iscritti all'Università

Il tasso di iscrizione all'università dei 19-25enni varia anch'esso sensibilmente da regione a regione (Graf. 1.5.3), ma non sembra influenzato dalla diversa distribuzione dell'offerta formativa sul territorio nazionale. La partecipazione agli studi universitari è in media del 27,3% (iscritti nella suddetta fascia di età in rapporto a 100 coetanei), raggiunge i valori più elevati in Abruzzo (oltre il 38%) ed in Molise (37%) ed il minimo nel Trentino (19,3%).

I corsi di studio si distribuiscono in modo differenziato tra i programmi delle lauree triennali, specialistiche a ciclo unico e specialistiche biennali (Tav. 1.5.2). Le lauree specialistiche a ciclo unico quinquennali riguardano i soli gruppi medico, chimico farmaceutico, di architettura e agrario.

Un ulteriore effetto della riforma in atto è l'ampliarsi dell'offerta dei corsi a distanza (Graf. 1.5.4).

Le aree disciplinari con maggiore presenza di tale tipologia di corsi sono quelle politico-sociale (36), di ingegneria (33) ed economico statistica (22).

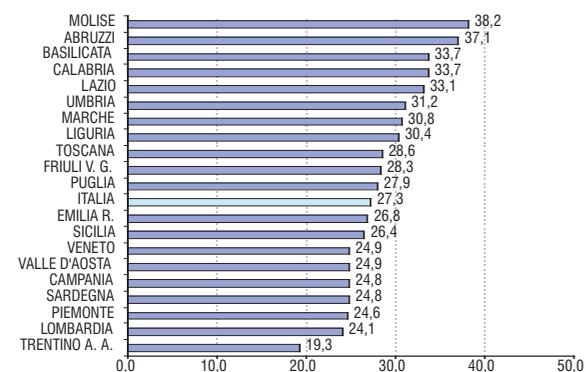
1.5 L'OFFERTA DIDATTICA

Tavola 1.5.2 - Corsi di laurea e laurea specialistica per Aree disciplinari, (valori assoluti e percentuali) - A.A.2004/05

Aree disciplinari	Valori assoluti			Per 100 immatricolati Iscritti		
	Lauree triennali	Lauree specialistiche biennali	Lauree specialistiche di secondo livello a ciclo unico	Lauree triennali	Lauree specialistiche biennali	Lauree specialistiche di secondo livello a ciclo unico
GRUPPO SCIENTIFICO	186	158		54,1	45,9	0,0
GRUPPO CHIMICO-FARMACEUTICO	148	51	58	57,6	19,8	22,6
GRUPPO GEO-BIOLOGICO	240	241		49,9	50,1	0,0
GRUPPO MEDICO	658	39	78	84,9	5,0	10,1
GRUPPO INGEGNERIA	473	372		56,0	44,0	0,0
GRUPPO ARCHITETTURA	119	64	30	55,9	30,0	14,1
GRUPPO AGRARIO	168	89	14	62,0	32,8	5,2
GRUPPO ECONOMICO-STATISTICO	403	256		61,2	38,8	0,0
GRUPPO POLITICO-SOCIALE	364	254		58,9	41,1	0,0
GRUPPO GIURIDICO	162	69		70,1	29,9	0,0
GRUPPO LETTERARIO	316	326		49,2	50,8	0,0
GRUPPO LINGUISTICO	130	109		54,4	45,6	0,0
GRUPPO INSEGNAMENTO	92	44		67,6	32,4	0,0
GRUPPO PSICOLOGICO	61	53		53,5	46,5	0,0
GRUPPO EDUCAZIONE FISICA	36	35		50,7	49,3	0,0
GRUPPO DIFESA E SICUREZZA	9	8		52,9	47,1	0,0

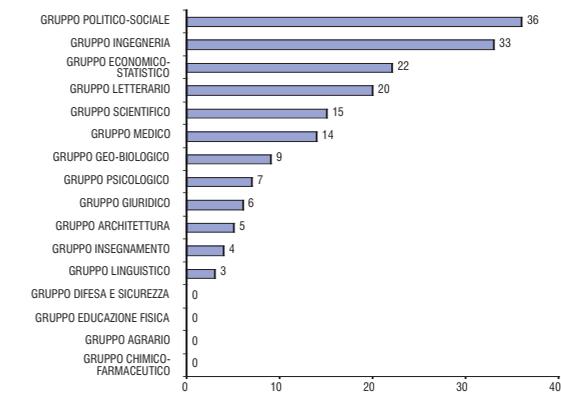
Fonte: MIUR D.G. Studi e programmazione.

Grafico 1.5.3 - Tasso di iscrizione per regione di residenza (iscritti di 19-25 anni per 100 coetanei della regione) - A.A. 2003/04



Fonte: MIUR D.G. Studi e programmazione

Grafico 1.5.4 - Numero di corsi di studio a distanza, per area disciplinare (valori assoluti) - A.A.2004/05



Fonte: MIUR D.G. Studi e programmazione



GLI STUDENTI

- **DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ**
 - **I CORSI DI LAUREA**
 - **IL POST LAUREA**
 - **GLI STUDENTI STRANIERI**
-

Il 71% dei diplomati prosegue gli studi all'Università

Il 14,8% degli italiani che hanno un'età compresa fra i 25 ed i 34 anni possiede un titolo di studio di livello universitario (Tav. 2.1.1), una quota quasi doppia rispetto ai cinquantacinque-sessantaquattrenni (7,4%). Questo risultato è effetto di un più generale processo che vede costantemente crescere il livello di istruzione delle classi giovanili, in particolare tra le donne che tra le due fasce di età fanno registrare un aumento della percentuale di laureati dal 6,13% al 17,4%

Anche il tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'Università (71,0% nell'A.A. 2004-2005) (Tav. 2.1.2) è più elevato per le donne (76,8%) rispetto agli uomini (64,9%).

La propensione a proseguire gli studi dopo il conseguimento di un titolo di scuola secondaria superiore varia anche in base alle regioni di residenza degli studenti. Essa risulta generalmente più elevata nelle regioni meridionali ed in particolare nel Molise (86,6%) e in Calabria (80,7%). Fa eccezione al Nord la Valle d'Aosta, dove l'indicatore (112,5%) risente del grande aumento di immatricolati dovuto alla recente istituzione di un ateneo nella regione, al Sud la Sicilia dove solo 65,9 diplomati su 100 accedono all'università.

Il tasso di passaggio dalla scuola all'Università è fortemente influenzato dal tipo di scuola secondaria frequentata: riguarda pressoché tutti i diplomati dei licei, mentre è decisamente più contenuto per gli Istituti professionali (29,5%) (Graf. 2.1.1). Anche il rendimento scolastico influenza la propensione al proseguimento negli studi (Graf. 2.1.2): proseguono iscrivendosi all'università quasi tutti gli studenti che si diplomano con la votazione di 90/100, mentre sono circa la metà (48,0%) tra coloro che si diplomano con i voti più bassi di 70/100.

Nota Metodologica

Il tasso di passaggio dalla scuola all'università è calcolato rapportando il totale degli immatricolati di un dato A.A. ai diplomati dell'A.S. precedente. L'indicatore offre una stima per eccesso della "probabilità" di una singola generazione di diplomati di proseguire gli studi all'università, in quanto i giovani che si immatricolano all'università possono provenire da più di una generazione di diplomati.

Tavola 2.1.1 - Popolazione per titolo di studio, età e sesso (composizione percentuale) - Anno 2004

Titolo di studio	Totale		Uomini		Donne	
	25-34	55-64	25-34	55-64	25-34	55-64
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Università	14,8	7,4	12,2	8,8	17,4	6,1
Totale scuole sup.	48,8	20,6	47,5	24,0	50,1	17,4
Diploma	42,4	16,1	40,9	19,4	43,9	13,1
Qualifiche profess.	6,4	4,4	6,6	4,6	6,3	4,3
Licenza media	32,5	24,3	36,2	27,4	28,7	21,3
Licenza elem.	3,9	47,7	4,1	39,7	3,7	55,3

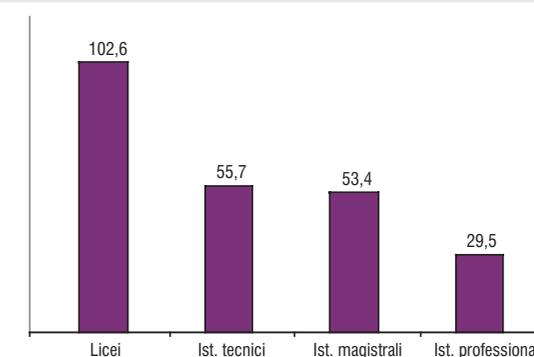
Fonte: ISTAT - Forze di lavoro.

Tavola 2.1.2 - Tasso di passaggio dalla scuola all'Università per regione e sesso (immatricolati per 100 diplomati della regione di residenza) - A.A.2004/2005

Regioni	Totale	Uomini	Donne
ITALIA	71,0	64,9	76,8
Piemonte	68,3	63,7	72,5
Valle d'A.	112,5	89,6	134,0
Lombardia	71,4	67,0	75,4
Trentino A.A.	61,8	55,3	67,1
Veneto	67,7	63,5	71,5
Friuli V. G.	70,1	65,4	74,2
Liguria	75,3	70,4	79,7
Emilia R.	74,4	70,9	77,6
Toscana	70,8	66,0	75,2
Umbria	72,4	67,6	76,9
Marche	72,0	65,5	78,2
Lazio	72,7	65,6	80,2
Abruzzo	76,1	68,2	84,0
Molise	86,6	84,0	88,9
Campania	69,3	62,5	76,4
Puglia	72,4	64,6	80,1
Basilicata	70,2	66,2	74,0
Calabria	80,7	72,7	88,7
Sicilia	65,9	57,1	74,9
Sardegna	67,3	63,3	70,2

Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione.

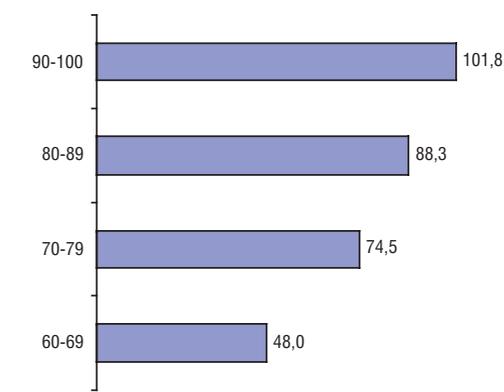
Grafico 2.1.1 - Tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università per tipo scuola secondaria superiore (immatricolati per 100 diplomati dell'A.S. precedente) - A.A.2004/2005



N.B. Il tasso può risultare superiore a 100 a causa di ritardi nell'immatricolazione rispetto all'anno di conseguimento del diploma.

Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione.

Grafico 2.1.2 - Tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università per voto di diploma (immatricolati per 100 diplomati dell'A.S. precedente) - A.A.2004/2005



Vedi nota al grafico 2.1.1

Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione.

Circa 330.000 sono gli immatricolati

Nell'A. A. 2004/05 i nuovi ingressi nel sistema universitario, più spesso di donne (55,2%), sono circa 330.000, l'1,4% in meno rispetto all'anno precedente (Tav. 2.1.3).

I nostri studenti manifestano, rispetto agli altri Paesi, una notevole propensione agli studi accademici (Tav. 2.1.4). Il tasso netto di accesso all'istruzione universitaria è stato il più alto in ambito europeo dopo la Finlandia (73 %) e più elevato di quello di Paesi quali Francia (39%), Giappone (42%) e Regno Unito (48%) (Tav. 2.1.4). Il risultato è comunque influenzato dalla quota elevata di giovani che, negli altri Paesi, si iscrivono a corsi di livello terziario non accademici. Si tratta, per fare alcuni esempi, del 31% in Giappone, del 30% nel Regno Unito e del 34% in Francia. In Italia, il sistema formativo di III livello alternativo agli studi accademici è invece ancora contenuto, ed è ancora prevalentemente l'Università a rispondere alla crescente richiesta dei giovani a proseguire gli studi.

Riguardo l'età, si nota che solo il 57% degli immatricolati ha diciannove anni. Molti giovani infatti entrano nel sistema dopo l'età "teorica" di passaggio dalla scuola all'università (Graf. 2.1.3) e una quota consistente (19,4%) dopo il compimento del ventiduesimo anno.

I tassi di immatricolazione per età (Tav.2.1.5) per l'A.A. 2004/2005 confermano che, se la probabilità di accedere all'università nell'età subito successiva a quella di conseguimento del diploma è quella più elevata (31,8%), tuttavia questa è consistente anche per le età più "adulte": il tasso di immatricolazione degli ultra 22enni è del 9,9%. Il fenomeno deve essere ricondotto alla riforma universitaria che, con il conseguente rinnovamento dell'offerta formativa, ha richiamato agli studi giovani che, diplomatisi in anni passati, non si erano iscritti subito all'università.

Nota Metodologica

Il tasso netto di immatricolazione per età è ottenuto, rapportando gli immatricolati di una data età a tutti i giovani della stessa età, che abbiano o meno conseguito il diploma.

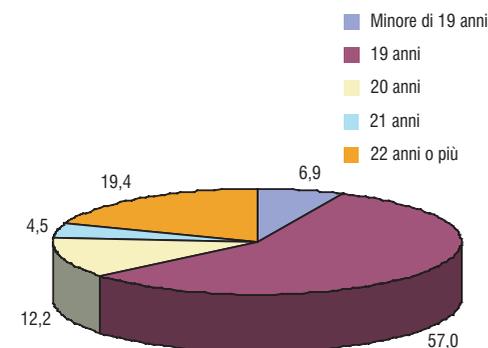
Il tasso totale netto è ottenuto come somma dei tassi netti alle diverse età. Esso offre in misura della "probabilità" di immatricolarsi per una singola generazione, nell'ipotesi che la propensione a proseguire gli studi rimanga costante nel tempo.

Tavola 2.1.3 - Immatricolati all'università (valori assoluti e percentuali) - A.A. 1997/1998-2004/2005

Anni accademici	Immatricolati	Variazione % su l'anno precedente	Donne per 100 immatricolati
1997/1998	299.831	0,8	54,9
1998/1999	278.939	-7,0	55,6
1999/2000	278.379	-0,2	54,9
2000/2001	284.142	2,1	55,2
2001/2002	319.264	12,4	55,1
2002/2003	330.802	3,6	54,7
2003/2004	336.724	1,8	54,8
2004/2005	331.893	-1,4	55,2

Fonte : MIUR - D.G. Studi e programmazione - ISTAT.
N.B. Sono considerati tutti gli immatricolati a prescindere dal fatto che abbiano o meno 19 anni.

Grafico 2.1.3 - Immatricolati per età (composizione percentuale) - A.A. 2004/2005



Fonte : MIUR - D.G. Studi e programmazione

Tavola 2.1.4 - Tassi di immatricolazione per sesso in alcuni Paesi stranieri (immatricolati per 100 giovani) - Anno 2003

Paesi	Corsi di laurea o equivalenti (a)			Altri corsi di livello terziario non accademico (b)
	Totale	Uomini	Donne	Totale
Finlandia	73	66	81	-
Stati Uniti	63	56	70	-
ITALIA	54	47	60	1
Spagna	46	39	54	21
Regno Unito	48	45	52	30
Giappone	42	48	35	31
Francia	39	31	46	34
Germania	36	35	37	16

(a) Corsi orientati alla ricerca o a professioni di alta specializzazione; per l'Italia sono inclusi i corsi di laurea del nuovo e del vecchio ordinamento.

(b) Per l'Italia comprende l'A.F.A.M.

Fonte: OCSE.

Tavola 2.1.5 - Tassi netti di immatricolazione per età (a) A.A. 2000/2001 - 2004/2005

Anni	Totale	Fino a				
		18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	22 anni o più
2000/2001	43,0	3,9	25,1	5,7	2,1	6,2
2001/2002	49,2	3,9	27,3	6,4	2,7	8,9
2002/2003	52,3	4,1	28,7	6,6	2,6	10,3
2003/2004	54,6	4,2	30,6	6,5	2,4	10,9
2004/2005	54,7	4,0	31,8	6,7	2,4	9,9

(a) Immatricolati per età su 100 giovani in età corrispondente.

Fonte : MIUR - D.G. Studi e programmazione - ISTAT.

La quota più elevata di immatricolati si orienta verso le discipline economico-statistiche

Nell'A.A. 2004/2005 i corsi di studio che hanno registrato il maggior numero di immatricolazioni sono stati quelli del settore economico-statistico (13 immatricolati su 100), politico-sociale e giuridico (12 su 100), seguiti da quelli di ingegneria (10,2%) (Tav. 2.1.6).

Rispetto all'A.A.2003/04 le immatricolazioni sono cresciute maggiormente nei gruppi chimico-farmaceutico (+11,3%) e di agraria (+4.8%).

Le diminuzioni più vistose si sono registrate invece nei raggruppamenti dell'educazione fisica (-13,1%), geo-biologica (-4,2%) e letteraria (-4,7%). Per le discipline in difesa e sicurezza (-28%) bisogna segnalare che queste sono riservate ad alcune categorie di militari per i quali sono state predisposte delle classi di laurea specifiche.

Nell'area della matematica e delle materie scientifiche e tecnologiche, per le quali esiste una particolare attenzione in ambito europeo, le immatricolazioni continuano ad avere un andamento altalenante, ma la loro incidenza complessiva rimane pressoché stabile (Graf. 2.1.4); è aumentata invece nel tempo, come è negli obiettivi europei, la quota di donne che scelgono questo tipo di studi (dal 13,9% relativo all'A.A. 1998/1999 al 15,4% dell'A.A. 2004/2005), riducendo così il gap tra uomini e donne in questo campo.

Nota Metodologica

In armonia con le definizioni internazionali, i corsi di scienze, matematica e tecnologia per l'Italia comprendono le seguenti classi di corso di laurea: Biotecnologie, Scienze biologiche, Scienze e tecnologie farmaceutiche, Scienze e tecnologie chimiche, Scienze e tecnologie fisiche, Scienze geografiche, Scienze matematiche, Scienze statistiche, Scienze e tecnologie informatiche, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Disegno industriale, Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile, Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale, Ingegneria civile e ambientale

Più in generale, per quanto riguarda le scelte effettuate da uomini e donne (Graf. 2.1.6), si nota che il peso delle donne risulta notevolmente elevato nei corsi di taglio più umanistico: in quelli relativi all'insegnamento (89 immatricolate su 100), linguistici (81,6%), psicologici (75,0%), oltre che nelle discipline mediche (65,0%). Una percentuale non trascurabile (13,0%) è presente anche nelle immatricolazioni dei corsi in Difesa e sicurezza.

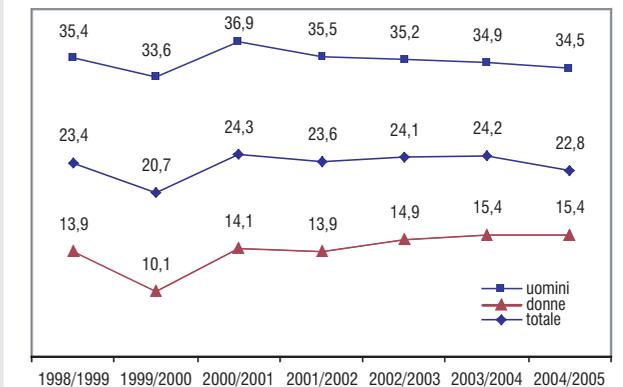
Osservando, infine, come si distribuiscono per età i giovani che entrano per la prima volta nel sistema universitario, si evidenzia che gli immatricolati più anziani sono quelli dei corsi dell'area medica che accoglie anche giovani che hanno già concluso corsi post-secondari nell'area sanitaria (Graf. 2.1.5) e dell'area dell'insegnamento (spesso maestri che decidono di conseguire un titolo universitario), mentre la scelta degli studi di tipo tecnico-scientifico avviene più spesso immediatamente dopo il conseguimento del diploma.

Tavola 2.1.6 - Immatricolati per area disciplinare e sesso (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2004/2005

Aree disciplinari	Valori assoluti	composizione percentuale	variazione % sull'anno prec.	Donne per 100 immatr.ti
TOTALE	331.893	100,0	-1,5	55,2
Agraria	7.978	2,4	4,8	40,0
Architettura	15.779	4,8	-2,0	48,7
Chimica-farmac.	13.922	4,2	11,3	62,2
Difesa e sicurezza	407	0,1	-28,0	13,0
Economica-statist.	43.351	13,1	-4,1	46,1
Educazione fisica	4.681	1,4	-13,1	33,7
Geo-Biologica	17.307	5,2	-4,9	60,7
Giuridica	39.744	12,0	2,4	56,9
Ingegneria	33.846	10,2	-2,9	18,0
Insegnamento	17.731	5,3	-3,3	89,0
Letteraria	28.401	8,6	-4,7	66,1
Linguistica	18.731	5,6	-0,2	81,6
Medica	28.153	8,5	2,6	65,0
Politico-sociale	40.927	12,3	-3,7	59,8
Psicologica	10.548	3,2	2,0	75,0
Scientifica	10.387	3,1	-5,4	22,7

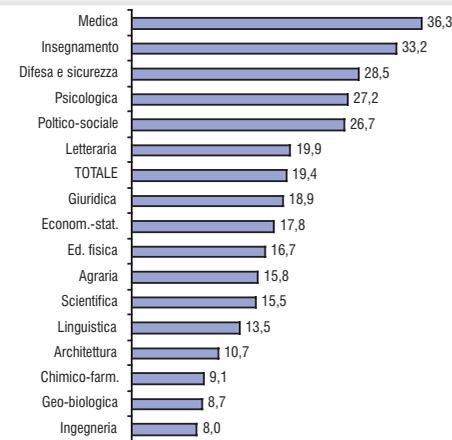
Fonte : MIUR – D.G. Studi e programmazione.

Grafico 2.1.4 - Immatricolati a corsi di matematica, scienze e tecnologie(*) per sesso (per 100 immatricolati) - A.A. 1998/99 – 2004/05



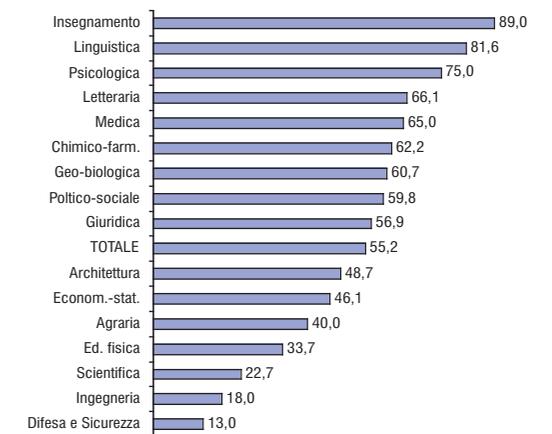
(*) V. Nota metodologica
Fonte : MIUR – D.G. Studi e programmazione.

Grafico 2.1.5 - Immatricolati di età superiore a 22 anni per area disciplinare (per 100 immatricolati) - A.A. 2004/2005



Fonte : MIUR – D.G. Studi e programmazione

Grafico 2.1.6 - Donne immatricolate per area disciplinare (per 100 immatricolati) - A.A. 2004/2005



Fonte : MIUR – D.G. Studi e programmazione

2 GLI STUDENTI

Il 19% degli immatricolati è fuori sede

Gli studenti universitari italiani mostrano scarsa mobilità territoriale, anche in ragione dell'ampia diffusione dell'offerta formativa sul territorio: oltre l'80%, infatti, si iscrive in sedi universitarie della regione in cui risiede.

La percentuale di immatricolati fuori della regione di residenza (Tav. 2.1.7) è più alta nelle regioni di piccole dimensioni (Basilicata circa il 70%, Molise circa il 53%, Valle d'Aosta 71,3% dove però l'offerta formativa non copre tutte le aree disciplinari). A queste si aggiunge tuttavia la Calabria con il 38,5% degli immatricolati che si spostano per frequentare l'università.

L'attrazione esercitata da alcune sedi universitarie può essere spiegata, oltre che dalla tipologia delle proposte formative e dal prestigio di cui godono, anche dal livello di sviluppo sociale ed economico del territorio in cui esse sorgono.

In questo senso è emblematica la situazione dell'Emilia Romagna nella quale è bassa la percentuale di residenti nella regione che scelgono di studiare altrove (10,4%) ed è alta la proporzione di immatricolati che provengono da altre regioni (41,4%). Anche in Abruzzo e in Umbria risulta alta la percentuale di immatricolati che provengono da fuori (50,6% e 40,5% rispettivamente) (Graf.2.1.7).

Pure la tipologia dei corsi di studio influenza notevolmente la mobilità studentesca (Tav.2.1.8). A parte il caso dei corsi della classe di laurea "difesa e sicurezza", in cui l'altissima percentuale di studenti fuori sede dipende sicuramente dalla novità dei corsi oltre che dalla dislocazione degli insediamenti militari, è da segnalare il 34,5% di studenti che lasciano la regione di residenza per immatricolarsi ai corsi dell'area psicologica e il 26,5% di coloro che scelgono l'area medica.

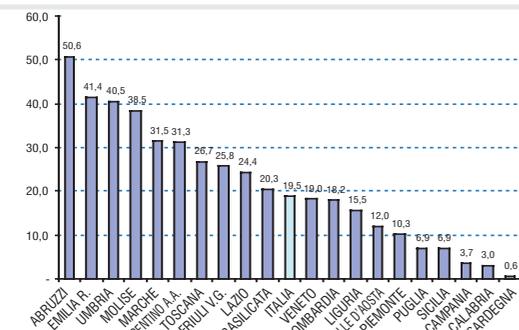
2.1 DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Tavola 2.1.7 - Immatricolati per regione di residenza. (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2004/2005

Regioni	valori assoluti		per 100 immatricolati	
	Fuori regione	Provenienti da altra regione	Fuori regione	Provenienti da altra regione
Italia	62.534	62.534	19,5	19,5
ABRUZZI	2.654	7.214	27,4	50,6
BASILICATA	3.083	339	69,9	20,3
CALABRIA	6.355	317	38,5	3,0
CAMPANIA	6.548	1.338	15,9	3,7
EMILIA R.	1.883	11.464	10,4	41,4
FRIULI V.G.	1.153	1.467	21,5	25,8
LAZIO	3.503	10.549	9,7	24,4
LIGURIA	1.422	942	21,7	15,5
LOMBARDIA	4.751	7.759	12,0	18,2
MARCHE	2.517	2.744	29,7	31,5
MOLISE	1.351	757	52,8	38,5
PIEMONTE	3.237	1.710	17,9	10,3
PUGLIA	8.152	1.386	30,5	6,9
SARDEGNA	1.609	42	18,7	0,6
SICILIA	4.583	2.136	13,8	6,9
TOSCANA	1.733	5.152	10,9	26,7
TRENTINO A.A.	1.466	1.029	39,3	31,3
UMBRIA	1.107	2.425	23,7	40,5
VALLE D'AOSTA	366	20	71,3	12,0
VENETO	5.061	3.744	24,0	19,0

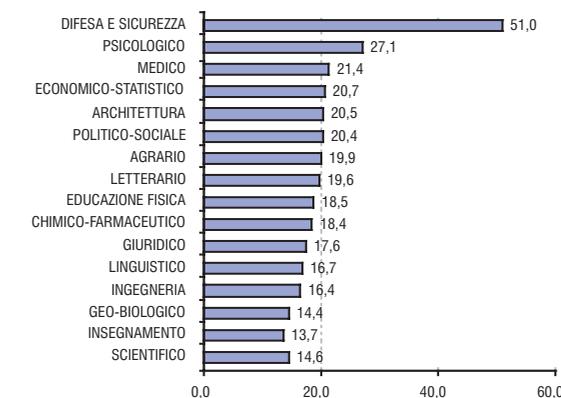
Fonte: MIUR- D.G. Studi e programmazione

Grafico 2.1.7 - Immatricolati che provengono da altra regione (per 100 immatricolati) - A.A. 2004/2005



Fonte: MIUR- D.G. Studi e programmazione

Grafico 2.1.8 - Immatricolati che studiano fuori della regione di residenza, per Area disciplinare. (composizione percentuale) - Anno 2003/04



N.B. Esclusi gli studenti stranieri
Fonte: MIUR-D.G. Studi e programmazione

Tavola 2.1.8 - Immatricolati che studiano fuori della regione di residenza per area disciplinare (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2004/05

Aree disciplinari	valori assoluti	per 100 immatricolati
Totale	62.534	19,5
Scientifica	1.503	14,9
Chimica-farmac.	2.408	17,9
Geo-Biologica	2.601	15,2
Medica	7.135	26,5
Ingegneria	5.420	16,6
Architettura	3.072	20,4
Agraria	1.614	20,6
Economica-statist.	7.872	18,9
Politico-sociale	8.057	20,6
Giuridica	7.084	18,1
Letteraria	5.567	20,0
Linguistica	3.152	17,9
Insegnamento	2.466	14,1
Psicologica	3.581	34,5
Educazione fisica	828	17,9
Difesa e sicurezza	174	43,9

Nota: Esclusi gli studenti stranieri
Fonte: MIUR-D.G. Studi e programmazione

La quota più elevata di studenti è presente nell'area giuridica

Continuano ad aumentare, con un ritmo crescente e dopo un periodo di stasi durato fino all'A.A.2000/2001, le iscrizioni all'Università (Tav. 2.2.1). Nell'A.A.2004/05 l'ammontare degli iscritti risulta pari a circa 1.820.000 unità, con un incremento del 2,9% rispetto all'anno precedente. L'area disciplinare più popolata (Tav. 2.2.2) si conferma quella giuridica (13,3% degli iscritti), seguita da quella economico-statistica (12,4%) e da quella di ingegneria (11,7%).

L'incremento degli iscritti si è verificato quasi esclusivamente nell'area economico-statistica (+3,1%), giuridica (2,5%), letteraria (1,6%), di ingegneria (1,1%).

La presenza delle donne continua a crescere (nell'A.A.2004/2005 sono oltre il 56% degli iscritti totali), ma le loro scelte rimangono tradizionali in quanto sono presenti soprattutto nell'area dell'insegnamento (con il 90,6% di donne iscritte), linguistica (84,3%) e psicologica (80,7%).

I tassi di iscrizione (Tav. 2.2.3) mostrano che mediamente nella fascia di età compresa tra i 19 e i 22 anni il 35% dei nostri giovani frequenta l'università. Con riferimento proprio ai 22enni, inoltre, l'Italia risulta tra i paesi con una quota di iscritti che si attesta sulla media europea ed è al di sopra di Portogallo, Germania e Regno Unito.

E' importante notare, però, che oltre il 28% degli iscritti ha un'età pari o superiore a 26 anni, ossia superiore a quella prevista per una regolare conclusione anche degli studi più lunghi. Tuttavia, malgrado la presenza di studenti non più giovanissimi sia un fenomeno rilevante nelle nostre università, il tasso di iscrizione risulta massimo per i ventenni (36,8% nell'A.A.2004/05), età oltre la quale la percentuale di iscritti inizia a decrescere (si passa già al 34,8% per i ventunenni).

Tavola 2.2.1 - Iscritti per tipologia di corso e sesso (Valori assoluti e percentuali) - A.A. 1995/1996 – 2004/2005

Anni	Totale			Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento		
	v.a.	Variaz. % sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti	Lauree	Diplomi (a)	Lauree triennali	Lauree specialistiche a ciclo unico	Lauree specialistiche
1995/96	1.661.815	2,3	51,9	1.602.941	58.874	-	-	-
1996/97	1.685.883	1,4	52,7	1.617.620	68.263	-	-	-
1997/98	1.672.280	-0,8	53,1	1.595.642	76.638	-	-	-
1998/99	1.674.186	0,1	54,2	1.585.175	89.011	-	-	-
1999/00	1.676.702	0,2	54,7	1.573.052	103.650	-	-	-
2000/01	1.673.960	-0,2	55,4	1.560.342	113.618	-	-	-
2001/02	1.688.804	0,9	55,9	1.533.734	127.649	27.421	-	-
2002/03	1.722.457	2,0	56,0	1.155.409	55.637	476.291	34.716	404
2003/04	1.768.295	2,7	55,9	905.958	23.784	761.925	66.728	9.900
2004/05	1.820.221	2,9	56,1	511.987	5.802	1.102.939	108.399	91.094

(a) Incluse le Scuole Dirette a Fini Speciali
Fonte: ISTAT solo per l'A.A. 1995/96.

Tavola 2.2.3 - Iscritti per età (valori percentuali) - A.A. 2004/2005

Età	Composiz. %	Per 100 giovani della medesima età (a)
TOTALE	100,0	9,7
meno di 19 anni	2,6	8,3
19	11,6	35,3
20	12,3	36,8
21	11,9	34,8
22	10,9	30,4
23	9,5	26,1
24	7,4	19,9
25	5,7	14,7
26-29	13,6	6,3
30-34	7,3	2,9
più di 34 anni	7,2	2,3

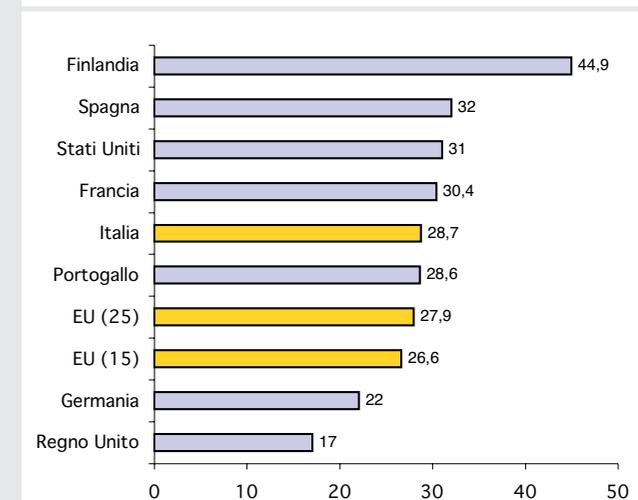
Fonte: MIUR – D.G. Studi e Programmazione.

Tavola 2.2.2 - Iscritti per area disciplinare e sesso (Valori assoluti e percentuali) - A.A. 2004/2005

Aree disciplinari	Iscritti		Variazione % sull'anno prec.te	Donne per 100 iscritti
	v.a.	Composiz.%		
TOTALE	1.820.221	100,0	2,1	56,1
Giuridica	241.388	13,3	2,5	59,3
Economico-stat.	225.483	12,4	3,1	47,5
Ingegneria	213.303	11,7	1,1	17,8
Politico-sociale	213.810	11,7	-1,7	60,5
Letteraria	169.334	9,3	1,6	68,8
Medica	136.755	7,5	-5,3	63,3
Linguistica	94.963	5,2	0,7	84,3
Insegnamento	95.826	5,3	-2,2	90,6
Architettura	94.615	5,2	-3,8	48,6
Geo-biologica	81.909	4,5	-2,4	61,7
Psicologica	67.281	3,7	-1,8	80,7
Chimico-farm.	62.619	3,4	-5,4	63,5
Scientifica	55.124	3,0	-1,2	26,6
Agraria	43.446	2,4	0,6	44,0
Educazione Fisica	22.561	1,2	-3,6	37,7
Difesa e sicurezza	1.804	0,1	-17,2	12,8

Fonte: MIUR – D.G. Studi e Programmazione.

Grafico 2.2.1 - Iscritti di 22 anni, per Paese e sesso (per 100 ventiduenni) - A.A. 2004/2005



Fonte: EUROSTAT

2 GLI STUDENTI

Nelle aree geobiologica e scientifica il maggior numero di abbandoni dopo il primo anno

Circa il 21% di iscritti abbandona gli studi universitari dopo il primo anno di corso (A.A.2004/2005) (Tav. 2.2.4.).

L'indicatore mostra una certa variabilità in relazione all'area disciplinare (Graf. 2.2.2): sono in particolare le aree geo-biologica e scientifica a riportare una quota di abbandoni al di sopra della media nazionale (tra 28,6% e il 26,6% rispettivamente), mentre i corsi dell'area di architettura (12,5%) e psicologica (9,4%) sono quelli che risentono in misura minore del fenomeno.

Rispetto alla situazione precedente la riforma, tuttavia, la percentuale di mancate reiscrizioni appare ridotta. Nell'A.A.1999/2000, infatti, gli abbandoni fra il primo ed il secondo anno erano ben il 27,1% e sono ovunque diminuiti tranne che nell'area chimico-farmaceutica e dell'insegnamento nelle quali, tuttavia, l'aumento è stato di poco conto (da 21,9% a 24,1%, da 19,6% a 21,8% rispettivamente).

Un discorso a parte va fatto per l'area medica in cui viene registrato un valore negativo (-16,6%). Qui, infatti, il numero degli iscritti al secondo anno risulta superiore a quello dell'anno precedente. Questo fenomeno può essere spiegato dai trasferimenti di studenti che, probabilmente a causa della mancata ammissione ai corsi a numero chiuso, frequentano il primo anno in corsi di studio differenti, per poi accedere all'area medica.

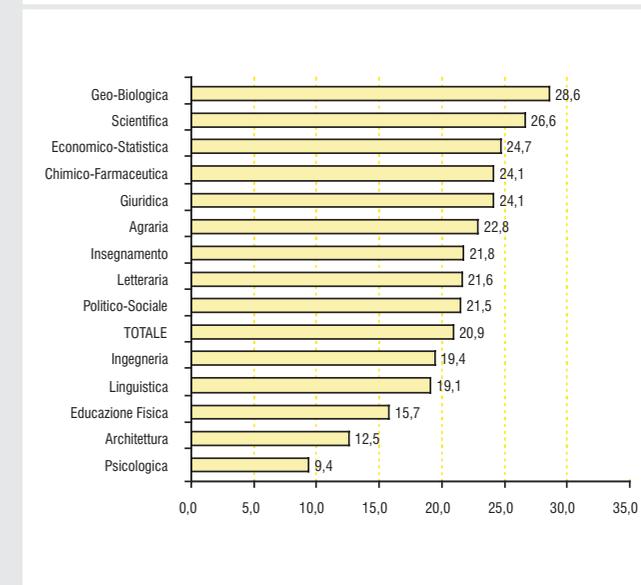
2.2 I CORSI DI LAUREA

Tavola 2.2.4 - Mancate reiscrizioni tra il primo ed il secondo anno, per area disciplinare (per 100 iscritti dell'A.A. prec.) - A.A. 1999/2000 - 2003/2004 - 2004/2005

Aree disciplinari	2004/2005	2003/2004	1999/2000
TOTALE	20,9	21,5	27,1
Agraria	22,8	20,3	22,8
Architettura	12,5	11,8	16,5
Chimico-Farmaceutica	24,1	22,5	21,9
Economico-Statistica	24,7	22,1	25,9
Educazione Fisica	15,7	16,8	-
Geo-Biologica	28,6	26,7	30,5
Giuridica	24,1	23,1	32,5
Ingegneria	19,4	18,1	29,6
Insegnamento	21,8	22,0	19,6
Letteraria	21,6	21,7	24,7
Linguistica	19,1	20,6	26,0
Medica (a)	-16,6	-12,1	7,1
Politico-Sociale	21,5	20,6	26,5
Psicologica	9,4	9,8	26,8
Scientifica	26,6	23,8	35,6

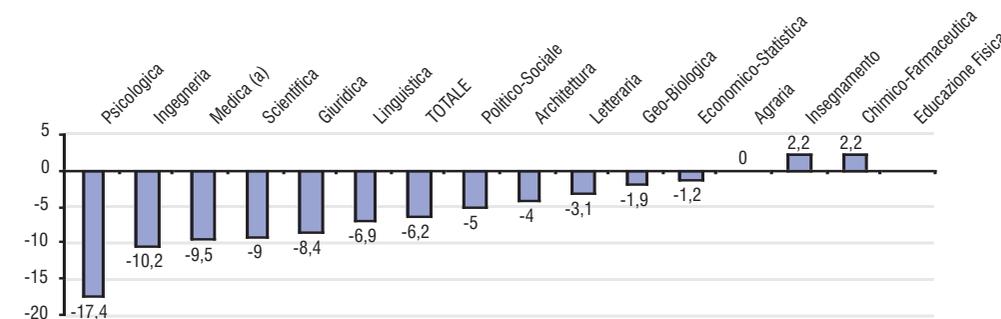
(a) dall'Area Medica sono escluse le lauree triennali
Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione - ISTAT per l'A.A. 1999/2000

Grafico 2.2.2 - Mancate reiscrizioni in complesso per area disciplinare (per 100 iscritti dell'A.A. precedente) - A.A. 2004/2005



Fonte: MIUR - D.G. Studi e Programmazione

Grafico 2.2.3 - Differenze nelle mancate reiscrizioni tra gli A.A. 1999/2000 e 2004/2005, per area disciplinare



(a) dall'Area Medica sono escluse le lauree triennali
Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione - ISTAT per l'A.A. 1999/2000

Gli studenti ottengono mediamente la metà dei crediti previsti in un anno

I corsi del nuovo ordinamento prevedono che ogni iscritto acquisisca 60 crediti l'anno, un obiettivo che non è facilmente raggiungibile da tutti gli studenti che, infatti, riescono ad ottenere mediamente solo la metà dei crediti previsti in un anno (31,9 nell'anno 2004). (Tav. 2.2.5)

Il dato varia comunque a seconda dell'area disciplinare: va da 44,0 per l'area medica al 26,8 per le aree giuridica e scientifica.

I corsi del nuovo ordinamento presentano comunque una situazione di maggiore regolarità rispetto a quelli del vecchio ordinamento, anche in conseguenza del maggior numero di studenti fuori corso, spesso meno attivi dal punto di vista degli esami. Così, a fronte dei circa 5-6 esami previsti annualmente, gli studenti ne superano mediamente solo 2,4.

Sul ridotto numero di crediti/esami pro-capite, pesa, accanto alle difficoltà che gli studenti possono incontrare nelle prove, anche la mancata partecipazione a questo aspetto della vita universitaria da parte di una cospicua fetta di giovani (Tav. 2.2.6). Nel 2004 più di uno studente su quattro del vecchio ordinamento (25,4%) non ha sostenuto (o superato) alcun esame; una percentuale che, ancora una volta, si fa decisamente più bassa per i corsi del nuovo ordinamento (13,3%), sia - come si è detto - per la minor presenza di fuori corso, sia perché la modularità prevista dal sistema dei crediti comporta una maggiore partecipazione degli studenti alle attività didattiche e un numero di "verifiche" annue di gran lunga superiore a quelle previste dal vecchio ordinamento.

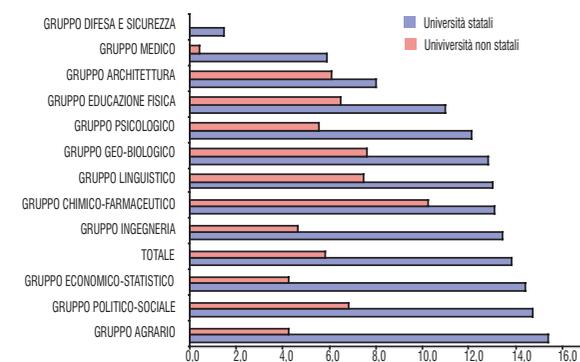
Anche da questo punto di vista, il rendimento accademico è più basso nell'area giuridica, seguita da quella letteraria, indifferentemente dal fatto che si tratti del nuovo o del vecchio ordinamento. Le migliori performance, nell'ambito dei corsi di nuovo ordinamento, si registrano nell'area medica (5,6%) ed in quella di architettura (8,0%) sui cui rendimenti incide probabilmente la limitazione degli accessi.

Tavola 2.2.5 – Annualità superate e crediti acquisiti pro-capite per area disciplinare - Anni 2003 e 2004

Aree disciplinari	Crediti pro-capite (a)		Annualità pro-capite (b)	
	2004	2003	2004	2003
TOTALE	31,9	31,8	2,4	2,8
GRUPPO AGRARIO	27,7	30,4	3,1	3,5
GRUPPO ARCHITETTURA	39,3	40,2	2,5	2,8
GRUPPO CHIMICO-FARMACEUTICO	30,4	31,2	2,7	3,0
GRUPPO DIFESA E SICUREZZA	44,7	52,3	-	-
GRUPPO ECONOMICO-STATISTICO	32,4	32,0	2,6	3,0
GRUPPO EDUCAZIONE FISICA	32,7	32,3	3,7	5,0
GRUPPO GEO-BIOLOGICO	29,3	28,2	2,8	3,1
GRUPPO GIURIDICO	26,8	25,2	2,1	2,4
GRUPPO INGEGNERIA	31,1	32,6	2,6	3,1
GRUPPO INSEGNAMENTO	28,2	31,1	2,5	2,8
GRUPPO LETTERARIO	28,0	25,5	1,7	2,1
GRUPPO LINGUISTICO	31,4	30,4	2,2	2,6
GRUPPO MEDICO	44,0	46,4	4,7	4,4
GRUPPO POLITICO-SOCIALE	31,7	30,1	2,5	2,8
GRUPPO PSICOLOGICO	32,4	31,1	2,7	3,1
GRUPPO SCIENTIFICO	26,8	27,4	1,7	2,0

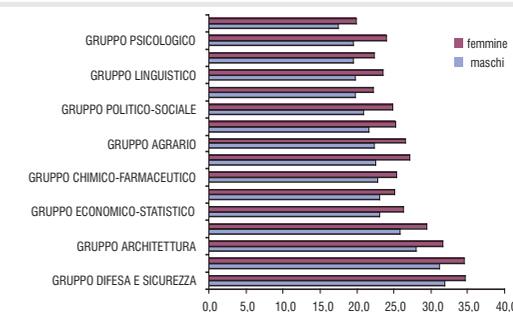
Fonte: MIUR – D.G. Studi e Programmazione
(a) si fa riferimento ai corsi del nuovo ordinamento
(b) si fa riferimento ai corsi del vecchio ordinamento.

Grafico 2.2.5 - Iscritti che non hanno superato esami, per area disciplinare Nuovo ordinamento (per 100 iscritti) - Anno 2004



Fonte: MIUR – D.G. Studi e Programmazione

Grafico 2.2.4 - Numero di crediti acquisiti superati pro-capite, per area disciplinare e sesso - Anno 2004



Fonte: MIUR – D.G. Studi e Programmazione.

Tavola 2.2.6 - Iscritti ai corsi di laurea che non hanno superato esami per tipo di ordinamento e area disciplinare (per 100 iscritti) - Anni 2003 e 2004

Aree disciplinari	Non hanno acquisito crediti (a)		Non hanno superato annualità (b)	
	2004	2003	2004	2003
TOTALE	13,3	16,8	25,4	23,4
GRUPPO AGRARIO	15,2	17,9	18,4	19,5
GRUPPO ARCHITETTURA	8,0	10,8	24,2	21,9
GRUPPO CHIMICO-FARMACEUTICO	13,0	22,5	19,0	18,4
GRUPPO DIFESA E SICUREZZA	1,4	17,9	-	-
GRUPPO ECONOMICO-STATISTICO	13,2	15,1	23,6	21,1
GRUPPO EDUCAZIONE FISICA	10,5	10,9	12,6	10,8
GRUPPO GEO-BIOLOGICO	12,7	18,2	20,5	20,4
GRUPPO GIURIDICO	19,4	24,5	29,3	29,2
GRUPPO INGEGNERIA	13,3	16,8	17,7	15,6
GRUPPO INSEGNAMENTO	16,5	16,5	20,9	18,4
GRUPPO LETTERARIO	15,8	19,6	35,9	30,1
GRUPPO LINGUISTICO	12,5	12,6	30,4	25,6
GRUPPO MEDICO	5,6	11,0	23,9	16,7
GRUPPO POLITICO-SOCIALE	13,8	17,9	24,6	26,1
GRUPPO PSICOLOGICO	11,5	12,4	20,2	21,9
GRUPPO SCIENTIFICO	17,8	19,2	29,4	31,6

(a) si fa riferimento ai corsi del nuovo ordinamento
(b) si fa riferimento ai corsi del vecchio ordinamento
Fonte: MIUR – D.G. Studi e Programmazione

2 GLI STUDENTI

Il 46% degli iscritti si laurea entro i 25 anni.

Nel corso dell'ultimo decennio il numero di laureati è stato in costante crescita: dall'anno 2001, in particolare, si è assistito ad un aumento consistente in quanto sono passati da 175 mila del 2001 a 269 mila del 2004, con un incremento pari al 53,3% (Tav. 2.2.7). Si è passati, cioè, da circa 19 laureati ogni 100 25-enni nel 2000 a ben 38 nel 2004 (Tav. 2.2.8).

Il numero di donne che conseguono la laurea è maggiore di quello degli uomini. Queste, che già dieci anni fa costituivano circa il 54% dei laureati, sono oggi il 57,5%. Il vantaggio delle donne rispetto agli uomini è più evidente se si fa riferimento ai tassi di conseguimento del titolo: la quota di laureate sulle donne di 25 anni, nel 2004, è pari al 44,3%, contro un valore di 31,7% per gli uomini.

Dal 2001, il sistema ha iniziato a "produrre" laureati dei corsi del nuovo ordinamento; questi nel 2004 sono stati più di 92.000. Per circa la metà si tratta di studenti provenienti dal vecchio ordinamento che hanno potuto contare sulla valorizzazione del loro "portafoglio formativo" e sul riconoscimento dei crediti acquisiti.

Anche grazie alle lauree triennali che hanno anticipato la conclusione degli studi per i giovani che vi sono transitati dal vecchio ordinamento, coloro che si laureano entro i 25 anni sono una quota molto rilevante rispetto al passato e precisamente quasi il 46% quando solo nel 2001 erano il 26,6% (Graf. 2.2.7).

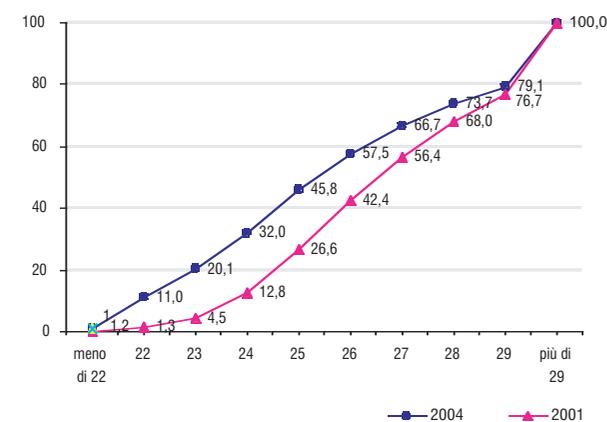
2.2 I CORSI DI LAUREA

Tavola 2.2.7 - Laureati per tipologia di corso e sesso (valori assoluti e percentuali) - Anni 1995 - 2004

Anni	Totale laureati/diplomati			Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento		
	v.a.	variaz. % sull'anno precedente	% Donne	Lauree	Diplomi (a)	Lauree	Lauree magistrali a ciclo unico	Lauree magistrali
1995	112.608	7,1	53,7	105.097	7.511	-	-	-
1996	124.457	10,5	54,3	115.024	9.433	-	-	-
1997	131.987	6,1	55,3	121.785	10.202	-	-	-
1998	140.126	6,2	55,5	129.167	10.959	-	-	-
1999	152.341	8,7	55,8	139.109	13.232	-	-	-
2000	161.484	6,0	55,8	143.892	17.592	-	-	-
2001	175.386	8,6	56,4	153.976	20.136	1.267	6	1
2002	205.235	17,0	56,1	164.531	17.484	22.304	817	99
2003	234.672	14,3	56,0	164.123	8.012	53.741	5.825	2.971
2004	268.821	14,6	57,5	161.050	3.921	92.304	7.299	4.247

(a) Incluse le Scuole Dirette a Fini Speciali
Fonte: ISTAT solo per l'anno 1995.

Grafico 2.2.7 - Laureati per età (percentuali cumulate) - Anni 2001 e 2004



Fonte: MIUR - D.G. Studi e Programmazione

Tavola 2.2.8 - Tassi di laurea per sesso (laureati per 100 venticinquenni) - Anni 2000 - 2004

Anni	Totale	Uomini	Donne
2000	18,6	16,2	21,0
2001	21,0	18,1	24,1
2002	26,3	22,9	29,8
2003	31,6	27,5	35,8
2004	37,9	31,7	44,3

Fonte: MIUR - D.G. Studi e Programmazione.

Conseguono un titolo accademico 27 giovani su 100

La quota più elevata di laureati proviene dall'area economico-statistica (15,5%), seguita da quella di ingegneria (12,7%), politico-sociale (11,0%) e giuridica (10,7%) (Tavola. 2.2.9). Le aree meno rappresentate sono quelle di difesa e sicurezza (0,7%), di educazione fisica (1,1%), e di agraria (2,1%).

Le discipline con la maggior presenza di donne laureate sono quelle con un taglio più umanistico. Prime tra tutte l'area dell'insegnamento con 92 donne su 100 laureati e quella linguistica (88,8 donne su 100 laureati). Le laureate sono invece una decisa minoranza nell'area Ingegneria (18,9%) e della Difesa e Sicurezza (2,7%), frequentata per la maggior parte da personale militare.

In confronto ad altri paesi ed alla media dei paesi OCSE, il numero dei giovani che conseguono un titolo accademico rispetto alla popolazione dei coetanei in Italia è piuttosto bassa. Mediamente, per i corsi di laurea equivale a 26,7 giovani su 100 coetanei e a 32,2 nella media OCSE (Tav. 2.2.11).

Per quanto riguarda in particolare il numero di laureati in materie scientifiche, un aspetto su cui si appunta l'attenzione europea, l'Italia risulta poco al di sotto della media dei paesi UE: il 22,3% contro il 24,4 dell'EU 25 (Graf. 2.2.7).

Tavola 2.2.9 - Laureati per area disciplinare (composizione percentuale) - Anno 2004

Aree disciplinari	Uomini	Donne	Totale laureati	Uomini	Donne	Totale laureati dell'area
Difesa e sicurezza	0,7	0,0	0,7	97,3	2,7	100,0
Educazione fisica	0,6	0,5	1,1	53,9	46,1	100,0
Agraria	1,1	1,0	2,1	53,4	46,6	100,0
Chimico-farm.	0,9	1,7	2,6	35,9	64,1	100,0
Scientifica	1,7	1,0	2,7	63,9	36,1	100,0
Psicologica	0,6	3,2	3,8	14,6	85,4	100,0
Geo-biologica	1,5	2,7	4,2	35,2	64,8	100,0
Architettura	2,1	2,3	4,4	48,3	51,7	100,0
Insegnamento	0,4	4,4	4,8	7,9	92,1	100,0
Linguistica	0,6	4,3	4,9	12,1	87,9	100,0
Letteraria	2,2	6,1	8,3	26,5	73,5	100,0
Medica	3,3	7,2	10,5	31,9	68,1	100,0
Giuridica	4,4	6,3	10,7	40,7	59,3	100,0
Politico-sociale	4,0	7,0	11,0	36,6	63,4	100,0
Ingegneria	10,3	2,4	12,7	81,1	18,9	100,0
Economico-stat.	8,0	7,5	15,5	51,8	48,2	100,0

Fonte: D.G. Studi e Programmazione.

Tavola 2.2.10 - Tasso di laurea nella durata legale del corso di studio per area disciplinare (per 100 immatricolati) - Anni 2003 e 2004

Aree disciplinari	2004 (a)	2003 (b)
Agraria	8,6	9,7
Architettura	19,3	12,6
Chimico-farm.	13,3	10,3
Economico-stat.	13,2	14,8
Geo-biologica	13,6	10,3
Giuridica	5,8	6,0
Ingegneria	17,1	13,1
Insegnamento	8,0	11,9
Letteraria	6,6	8,0
Linguistica	6,4	10,2
Medica	29,1	10,7
Politico-sociale	10,8	10,0
Psicologica	12,3	18,0
Scientifica	10,6	11,0

Vedi Nota Metodologica

(a) si fa riferimento ai corsi di laurea del nuovo ordinamento
(b) si fa riferimento ai corsi di laurea di durata 4 anni del vecchio ordinamento

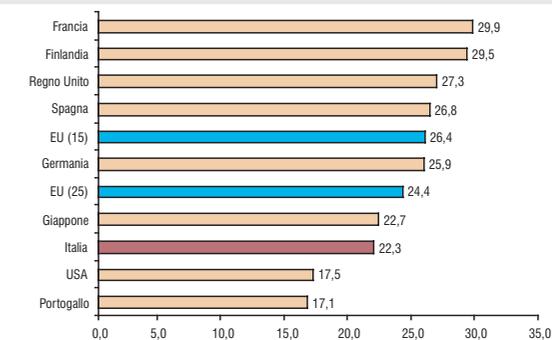
Fonte: MIUR - D.G. Studi e Programmazione.

Tavola 2.2.11 - Laureati sul totale in età corrispondente in alcuni paesi per tipo di corso (valori percentuali) - Anno 2003

Paese	Corsi a vocazione professionale	Corsi di laurea			Programmi di ricerca	
		da 3 a 4 anni	da 5 a 6 anni	più di 6 anni		
Finlandia	1,6	30,4	17,7	0,7	48,7	1,9
Regno Unito	13,8	35,4	2,6	0,1	38,2	1,8
Stati Uniti	8,8	18,0	12,8	2,1	32,9	1,2
media OCSE	9,3	19,4	12,2	0,6	32,2	1,3
Spagna	15,7	13,4	18,7	-	32,1	1,1
Francia	18,6	8,6	17,1	1,0	26,7	1,2
Italia	1,1	4,3	22,4	-	26,7	0,5
Germania	10,0	7,0	12,5	-	19,5	2

Fonte: OCSE - Educational at a Glance 2005.

Grafico 2.2.7 - Laureati nei corsi di scienze, matematica e tecnologie in alcuni Paesi stranieri (per 100 studenti laureati) - Anno 2001



Vedi Nota Metodologica

Fonte: EUROSTAT

Il 25,5% degli iscritti si specializza prima dei 30 anni

Il settore della formazione post-laurea mostra una stabilità dopo un periodo di continua espansione: nell'A.A. 2004/05 scuole di specializzazione, dottorati di ricerca, corsi di perfezionamento, master di primo e di secondo livello sono frequentati da un totale di 149.976 studenti.

Gli iscritti alle scuole di specializzazione sono 74.464 (Tav. 2.3.1) ed hanno registrato un incremento del 93% circa rispetto a cinque anni prima, e variazioni annue di oltre il 10%.

Circa la metà degli iscritti ai corsi di specializzazione (46,9%) frequenta un corso della facoltà di Medicina e chirurgia (Tav. 2.3.2) e quasi il 36% la Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria. Gli altri indirizzi raccolgono una quota decisamente più contenuta di giovani: fra questi bisogna segnalare Giurisprudenza, con il 7,4% di iscrizioni.

Se le donne rappresentano nel complesso la stragrande maggioranza degli iscritti (66,0%), la loro presenza varia sensibilmente a seconda delle facoltà. Queste sono particolarmente numerose tra gli studenti di Psicologia (85,4%), Scienza della Formazione, Lettere e filosofia, Scienze della formazione e Farmacia (tra il 75 e l'80%) (Tav. 2.3.2).

Per quanto riguarda l'età dei diplomati, questa risente del tempo che si rende necessario ai nostri giovani, tanto per conseguire la laurea, quanto per concludere la scuola di specializzazione. Così, soltanto il 25,5% degli iscritti consegue il diploma di specializzazione prima dei trent'anni (Graf. 2.3.1).

Tavola 2.3.1 - Iscritti e diplomati alle scuole di specializzazione (a) (valori assoluti e percentuali) - A.A. 1998/1999 - 2004/2005

Anni Accademici	Totale Iscritti	variazione % sull'anno precedente	Iscritti al primo anno	donne per 100 iscritti	diplomati
1998/99	38.743	-	10.189	53,3	
1999/00	47.694	23,1	18.773	57,1	9.665
2000/01	50.224	5,3	16.870	59,1	9.221
2001/02	56.458	12,4	21.528	62,5	14.767
2002/03	64.635	14,5	25.353	64,4	18.386
2003/04	75.453	16,7	30.450	65,3	22.847
2004/05	74.464	-1,3	27.296	66,0	27.839

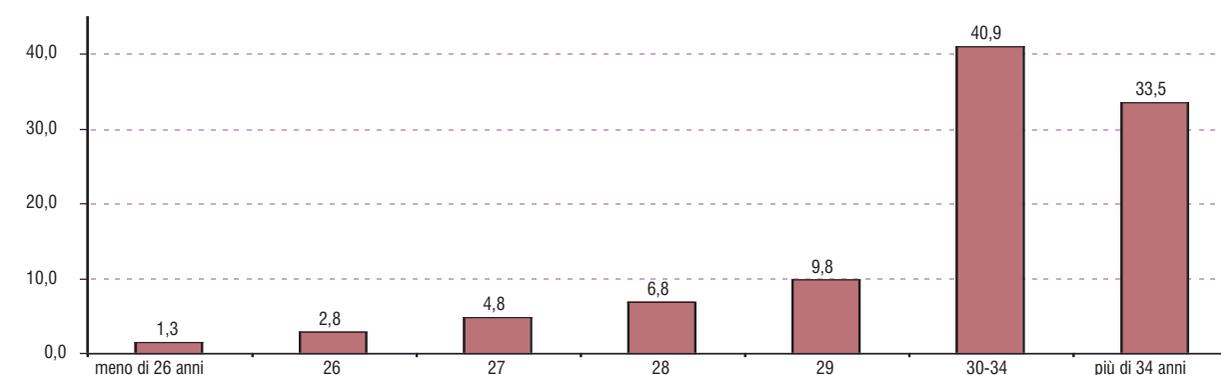
(a) I dati relativi ai diplomati si riferiscono all'anno solare
Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione.

Tavola 2.3.2 - Iscritti e diplomati delle scuole di specializzazione per facoltà e sesso (a) (composizione percentuale) - A.A. 2004/2005

Facoltà	Iscritti		Diplomati (a)	
	Totale	donne per 100 iscritti	Totale	donne per 100 diplomati
TOTALE	100,0	66,0	100,0	69,2
Medicina e chirurgia	46,9	58,8	28,8	55,2
Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria	35,8	75,2	53,5	77,9
Giurisprudenza	7,4	64,4	6,6	59,9
Medicina veterinaria	2,4	41,5	2,0	40,7
Scienze della formazione	2,3	77,4	3,9	78,5
Lettere e filosofia	1,9	78,4	1,1	78,9
Farmacia	1,5	76,6	1,6	74,7
Architettura	0,3	69,1	0,3	72,2
Scienze matematiche, fisiche e naturali	0,4	70,6	0,6	73,1
Psicologia	0,6	85,4	0,4	86,8
Altro	0,4	73,1	1,2	60,2

(a) I dati relativi ai diplomati si riferiscono all'anno solare 2004
Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione.

Grafico 2.3.1 - Diplomati delle scuole di specializzazione per età (composizione percentuale) - Anno 2004



Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione

e anche il 25,5% degli iscritti consegue il titolo di dottore di ricerca prima dei 30 anni

Negli ultimi anni il numero dei giovani che inizia un corso di dottorato di ricerca è in aumento (Tav. 2.3.3): dai 4.865 vincitori di concorso nel XIV ciclo, si è arrivati a 12.421 nel XIX, con un incremento complessivo del 155,3%.

Il totale degli iscritti, a sua volta, è passato dalle 21.128 unità dell'A.A. 2000/01 alle 37.520 dell'A.A. 2004/05, con un incremento di circa il 78%, mentre il numero dei dottori è aumentato da 4.077 a 8.466 (+107,6%).

Il settore scientifico disciplinare con maggior peso in termini di iscritti (Tav. 2.3.5) è senza dubbio quello medico con il 14,8% di ammessi, seguito dal settore biologico (8,6%).

Le donne, che costituiscono oltre la metà degli ammessi, degli iscritti e dei dottori di ricerca, sono più presenti nel settore psicologico, geografico e demotnoantropologico.

Anche per i dottori di ricerca, così come per le scuole di specializzazione, l'età di quanti ottengono il titolo è piuttosto elevata. Oltre il 75% dei dottori hanno, infatti, 30 anni o più (Graf. 2.3.2).

Tavola 2.3.3 - Ammessi ai corsi di dottorato per ciclo e sesso (a) (valori assoluti e percentuali)-Cicli XIV-XIX

Cicli	valori assoluti		donne per 100 ammessi
	valori assoluti	variaz. % sull'anno precedente	
XIV	4.865	-	48,8
XV	7.432	52,8	50,9
XVI	8.839	18,9	51,0
XVII	9.884	1189	50,5
XVIII	11.870	20,1	50,1
XIX	12.421	4,6	50,9

(a) I dati dell'Università di Roma "La Sapienza" sono disponibili a partire dal XVIII ciclo
Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione.

Tavola 2.3.4 - Iscritti e dottori di ricerca per sesso (a) (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2000/2001 - 2004/2005

Anni Accademici	iscritti		dottori*		
	valori assoluti	variazione % sull'anno precedente	valori assoluti	variazione % sull'anno precedente	donne per 100 dottorati
2000/01	21.128	-	4.077	-	50,6
2001/02	26.304	24,5	4.015	-1,5	51,6
2002/03	29.944	13,8	4.254	6,0	51,5
2003/04	37.906	26,6	6.353	49,3	50,8
2004/05	37.520	-1,06	8.466	33,3	51,5

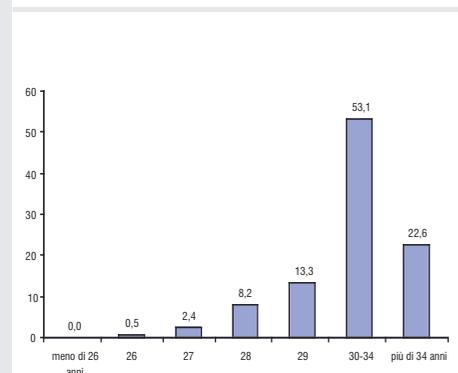
(a) I dati relativi ai dottori si riferiscono all'anno solare
I dati dell'Università di Roma "La Sapienza" sono disponibili solo per l'A.A. 2003/04
Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione.

Tavola 2.3.5 - Ammessi, iscritti e dottori di ricerca per settore scientifico-disciplinare e sesso (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2004/2005

Settori scientifico disciplinari	Ammessi			Iscritti			Dottori (a)		
	Valori assoluti	Comp.ne %	Donne per 100 ammessi	Valori assoluti	Comp.ne %	Donne per 100 iscritti	Valori assoluti	Comp.ne %	Donne per 100 diplomati
TOTALE	12.421	100,0	50,9	37.520	100,0	51,2	8.466	100,0	51,5
Scienze mediche	1.748	14,1	64,3	5.560	14,8	63,1	1.259	14,9	64,3
Scienze biologiche	1.069	8,6	63,0	3.213	8,6	66,3	879	10,4	69,7
Scienze giuridiche	964	7,8	50,4	3.016	8,0	50,7	614	7,3	49,3
Ingegneria civile e Architettura	958	7,7	44,9	2.811	7,5	44,9	704	8,3	47,7
Scienze dell'antichità e filologico-letterarie	886	7,1	62,8	2.820	7,5	64,0	636	7,5	63,8
Scienze chimiche	621	5,0	58,3	1.824	4,9	56,0	450	5,3	57,6
Scienze fisiche	613	4,9	36,1	1.844	4,9	32,3	430	5,1	30,5
Scienze storiche e filosofiche	612	4,9	50,8	1.878	5,0	52,5	414	4,9	49,0
Scienze agrarie	538	4,3	54,1	1.671	4,5	51,0	387	4,6	52,5
Scienze economiche (socio-politiche)	413	3,3	40,4	1.151	3,1	43,5	228	2,7	37,7
Scienze economiche (azien.li)	412	3,3	50,2	1.176	3,1	51,1	227	2,7	46,3
Scienze politiche e sociali	409	3,3	51,3	1.298	3,5	52,1	243	2,9	45,3
Scienze della terra	290	2,3	44,1	840	2,2	43,6	240	2,8	47,9
Scienze psicologiche, geografiche e demotnoantropologiche	288	2,3	69,4	832	2,2	69,2	232	2,7	63,8
Scienze matematiche	279	2,2	39,8	847	2,3	37,9	187	2,2	38,5
Altro	2.321	18,7	52,3	6.739	18	68,7	1.336	15,8	63,7

(a) I dati relativi ai dottori si riferiscono all'anno solare 2004
Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione.

Grafico 2.3.2 - Dottori di ricerca per età (composizione percentuale) - Anno 2004



Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione

26.000 sono gli iscritti ai master

I master di primo e secondo livello introdotti dalla riforma degli ordinamenti universitari hanno riscosso un grande successo. Nel 2004/05, a solo tre anni dalla loro istituzione, fanno registrare oltre 26 mila iscritti (Tav. 2.3.6). I corsi di perfezionamento (corsi pre riforma) che negli ultimi anni avevano subito invece un sensibile decremento delle iscrizioni vedono aumentare di nuovo gli iscritti che comunque si attestano ad un livello inferiore rispetto al passato.

I corsi di perfezionamento e Master più scelti sono quelli della facoltà di Medicina e chirurgia (20 circa del totale degli iscritti), quelli di Scienze della formazione (13,7%) e di Lettere e Filosofia (12,6%) (Tav. 2.3.7).

La presenza delle donne nei corsi di perfezionamento (69,6%) è più elevata che nei master di I livello (61,2%) e di II livello (57,6%). Inoltre, esse sono maggiormente presenti nella facoltà di Lingua e Letteratura straniera (90,6%), di Scienze della formazione (82,7%), di Psicologia (82,0%) e di Lettere e Filosofia (80,0%).

Aumentano anche coloro che decidono di conseguire l'abilitazione professionale (Tav. 2.3.8). Nel 2004 i candidati hanno superato le 79.000 unità (da 57.000 dell'anno 1998 sono aumentati del 31,7%) e gli abilitati risultano 58.752 (con un aumento, rispetto al 1998, del 4767,0).

Le professioni con più abilitati nel 2004 sono quelle di Ingegnere (13.509), di Medico chirurgo (7.827), di Architetto (7.374).

Le donne che scelgono di abilitarsi sono in leggera minoranza rispetto agli uomini: nel 2004 costituivano il 47,3% del totale degli abilitati.

Tavola 2.3.6 - Iscritti a corsi di perfezionamento, master di I e II livello, per sesso (Valori assoluti e percentuali) - A.A. 1998/99 - 2003/2004

Anni	Corsi di perfezionamento		Master I livello		Master II livello	
	Iscritti	Donne per 100 iscritti	Iscritti	Donne per 100 iscritti	Iscritti	Donne per 100 iscritti
1998/99	22.554	64,0	-	-	-	-
1999/00	22.086	58,2	-	-	-	-
2000/01	22.495	58,4	-	-	-	-
2001/02	20.703	59,7	3.369	55,7	2.324	51,1
2002/03	13.642	56,4	8.872	58,8	7.101	53,8
2003/04	14.195	55,3	12.971	60,2	10.338	51,5
2004/05	19.198	69,6	13.615	61,2	12.592	57,6

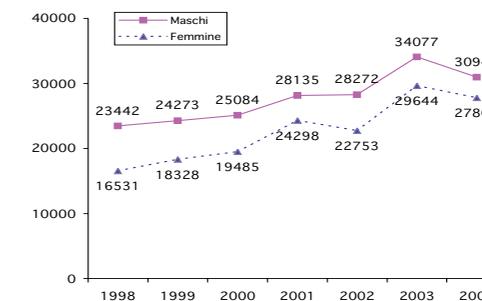
Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione.

Tavola 2.3.7 - Iscritti a corsi di perfezionamento, master di I e II livello per facoltà (composizione percentuale) - A.A. 2004/2005

Facoltà	Valori assoluti				Composiz. percentuale		
	Totale	perfezionamento	master di I e II livello	Donne per 100 iscritti	Totale	perfezionamento	master di I e II livello
TOTALE	45.405	19.198	26.207	63,7	100,0	42,3	57,7
Medicina e chirurgia	8.935	4.368	4.567	57,4	19,7	48,9	51,1
Scienze della formazione	6.230	4.712	1.518	82,7	13,7	75,6	24,4
Lettere e filosofia	5.731	2.832	2.899	80,0	12,6	49,4	50,6
Economia	4.398	1.146	3.252	48,3	9,7	26,1	73,9
Scienze politiche	3.046	1.556	1.490	64,2	6,7	51,1	48,9
Giurisprudenza	2.596	1.142	1.454	56,7	5,7	44,0	56,0
Ingegneria	2.366	560	1.806	27,8	5,2	23,7	76,3
Scienze matematiche, fisiche e naturali	1.715	688	1.027	59,1	3,8	40,1	59,9
Architettura	1.096	180	916	55,1	2,4	16,4	83,6
Psicologia	795	503	292	82,0	1,8	63,3	36,7
Lingue e letterature straniere	595	277	318	90,6	1,3	46,6	53,4
Agraria	500	20	480	53,2	1,1	4,0	96,0
Farmacia	446	177	269	68,4	1,0	39,7	60,3
Scienze della comunicazione e dello spettacolo	418	97	321	62,7	0,9	23,2	76,8
Medicina veterinaria	236	117	119	48,7	0,5	49,6	50,4
Altro	6.302	823	5.479	65,1	13,9	13,1	86,9

Fonte: D.G. Studi e Programmazione

Grafico 2.3.3 - Abilitati per genere e anno di conseguimento dell'abilitazione - Anni 1998-2004



Fonte: D.G. Studi e Programmazione

Tavola 2.3.8 - Candidati e abilitati agli esami di Stato per professione - Anno 2004

Professioni	Candidati	Abilitati		
		valori assoluti	Donne per 100 abilitati	per 100 candidati
TOTALE	79.098	58.752	47,3	78,2
Ingegnere	14.963	13.509	18,7	90,3
Medico Chirurgo	7.943	7.827	60,4	98,5
Architetto	13.356	7.374	50,4	55,2
Farmacista	4.484	4.355	71,7	97,1
Psicologo	5.714	4.555	85,7	79,7
Dott. Comm.sta	8.258	3.914	43,6	47,4
Biologo	3.090	2.901	76,5	93,9
Veterinario	1.311	1.290	60,3	98,4
Dott. Agron. e Fores.le	1.938	1.373	34,0	70,8
Odontoiatra	1.514	1.495	34,0	98,7
Chimico	1.343	1.279	53,4	95,2
Assistente Sociale	1.740	1.494	92,0	85,9
Ingegnere Industriale	1.399	1.290	18,2	92,2
Ingegnere civ. e ambient	1.299	1.186	27,8	91,3
Ingegnere dell'informaz.	1.188	1.075	15,9	90,5
Altro	6.901	5.114	39,5	74,1

Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione

2 GLI STUDENTI

Il 2,1% degli iscritti proviene da paesi esteri

Nell'A.A. 2004/05 gli studenti stranieri delle università italiane sono risultati più di 38.000 unità (Tav. 2.4.1), pari a circa 21 ogni 1.000 iscritti. Negli ultimi 5 anni si è registrata una variazione in aumento nelle loro presenze di circa il 66%.

I corsi che attraggono maggiormente gli studenti provenienti dai paesi esteri sono quelli dell'area di medicina (24% del totale degli stranieri in Italia), umanistica e sociale (13% circa) (Tav. 2.4.2). Inoltre, ogni 1000 iscritti a corsi dell'area medica 50 sono stranieri, dell'area umanistica 27, dell'area sociale 24.

Nel corso degli ultimi 7 anni è molto aumentato il rapporto tra iscritti stranieri e iscritti in totale, passando da 1,4 a 2,1, ma ancor più è aumentata la presenza degli stranieri tra gli immatricolati, con valori del rapporto che vanno da 1,5 a 2,6. Tra quanti conseguono il titolo universitario invece il rapporto è passato dal valore di 1,1 a quello di 1,5 (Graf. 2.4.1)

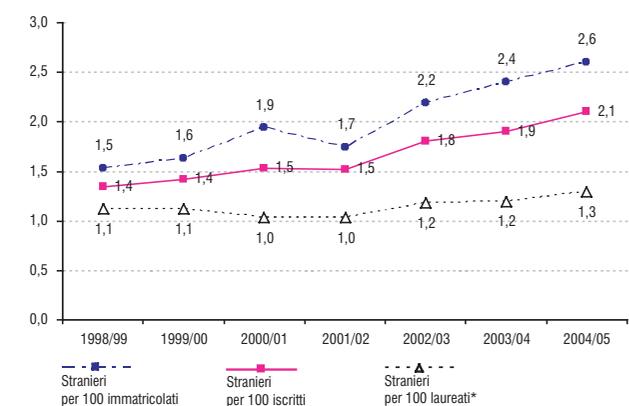
2.4 GLI STUDENTI STRANIERI

Tavola 2.4.1 - Stranieri immatricolati, iscritti e laureati/diplomati per sesso (valori assoluti e composizioni percentuali) - A.A. 1998/1999 - 2004/2005

Anni	Immatricolati		Iscritti		anno	Laureati e Diplomati		
	Totale	Stranieri per 100 immatr.ti	Totale	Stranieri per 100 iscritti		Totale	Donne per 100 laureati	Stranieri per 100 laureati/dipl.ti
1998/99	4.738	1,5	23.088	1,4	1998	1.571	46	1,1
1999/00	4.564	1,6	23.666	1,4	1999	1.697	49	1,1
2000/01	5.509	1,9	25.769	1,5	2000	1.673	53	1,0
2001/02	5.554	1,7	25.977	1,5	2001	1.785	54	1,0
2002/03	7.168	2,2	31.343	1,8	2002	2.388	57	1,2
2003/04	8.191	2,4	35.299	1,9	2003	2.863	58	1,2
2004/05	8.758	2,6	38.298	2,1	2004	3.505	61	1,3
-	-	-	-	-	2005	4.438	62	1,5

Nota: Sono stati considerati tutti i tipi di corsi di studio
Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione.

Grafico 2.4.1 - Stranieri immatricolati, iscritti e laureati (per 100 immatricolati, iscritti e laureati) - A.A. 1998/99 - 2004/2005



Nota: Sono stati considerati tutti i tipi di corsi di studio. Laureati per anno solare
Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione.

Tabella 2.4.2 - Stranieri iscritti per area di studio (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2004/2005.

Area di studio	Valori assoluti	Composizione %	Stranieri per 100 iscritti	Donne per 100 iscritti
TOTALE	38.298	100,0	2,1	57,8
Medica	9.208	24,0	5,0	56,4
Umanistica	5.095	13,3	2,7	79,1
Sociale	4.979	13,0	2,4	63,3
Economica	3.874	10,1	1,9	58,2
Ingegneria dell'informazione	3.075	8,0	1,7	18,4
Giuridica	2.886	7,5	1,2	62,3
Architettura e Ingegneria civile	2.234	5,8	2,0	43,0
Giornalismo ed informazione	1.030	2,7	1,5	70,6
Scienze naturali	1.008	2,6	1,4	65,5
Artistica	953	2,5	1,3	70,5
Informatica	849	2,2	2,4	26,5
Scienze della formazione	677	1,8	0,7	85,8
Servizi alla persona	440	1,1	1,3	55,2
Ingegneria industriale	363	0,9	3,1	61,7
Veterinaria	358	0,9	3,0	55,9
Agraria	333	0,9	1,1	39,3
Fisica	305	0,8	1,3	45,6
Matematica e Statistica	245	0,6	1,6	44,1
Servizi sociali	210	0,5	1,2	90,0
Ambientale	103	0,3	0,8	55,3
Servizi per i trasporti	37	0,1	2,1	45,9
Servizi per la sicurezza	33	0,1	1,8	3,0
Formazione degli insegnanti	3	0,0	2,0	100,0

Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione.

2 GLI STUDENTI

Il 29% degli studenti stranieri proviene da paesi UE

Da confronto con gli altri paesi europei risulta che il sistema accademico italiano è caratterizzato da una media mobilità in uscita: i giovani residenti in Italia che si trasferiscono all'estero per frequentare l'università sono 2,0 ogni 100 studenti universitari italiani (Graf. 2.4.2). Si tratta di una quota al di sotto della media EU (25) ma al di sopra di Spagna e Regno Unito (rispettivamente 1,5 e 1,3 per cento).

In termini di entrate, l'apertura all'estero del nostro sistema accademico appare contenuta (Graf. 2.4.3). Secondo le stime internazionali, l'incidenza degli stranieri sulla popolazione studentesca risulta, infatti, molto bassa e pari all'1,9% del totale degli iscritti, a fronte di una media dei paesi OCSE pari al 6,4%. Le quote più elevate di stranieri si registrano in nazioni quali Regno Unito, Germania e Francia, che accolgono oltre 10 stranieri ogni 100 iscritti.

Gli stranieri che scelgono di frequentare le università italiane sono per lo più residenti in Europa (Tav. 2.4.3): il 72% degli studenti stranieri provengono da paesi europei e, in particolare, il 29% dagli Stati membri dell'UE. Tra questi, sono soprattutto i Greci a trasferirsi in Italia per frequentare l'università, rappresentando il 54% del totale degli iscritti dei paesi membri (ed il 16% del complesso). Gli Albanesi invece rappresentano la maggioranza tra gli iscritti provenienti da paesi europei non membri dell'Unione (58%) ed il 25% del complesso.

Significativa è anche la percentuale di studenti stranieri iscritti originari dell'Asia (10%) e dell'Africa (9,6%). Tra gli asiatici prevalgono gli studenti israeliani, libanesi e cinesi; gli studenti africani provengono soprattutto dal Camerun e dal Marocco. Leggermente inferiore è la presenza di studenti che provengono dall'America (8%), mentre quasi irrilevante è il numero degli studenti che provengono dall'Oceania.

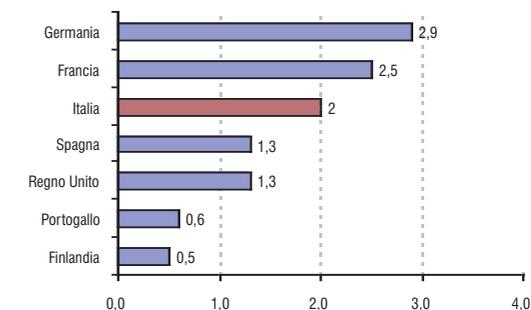
2.4 GLI STUDENTI STRANIERI

Tavola 2.4.3 - Studenti stranieri immatricolati, iscritti e laureati per area geografica d'origine. (Valori assoluti e composizione percentuale) - A.A. 2004/2005.

Area geografica di origine	Valori assoluti			Composizione %		
	Immatricolati	Isritti	Laureati*	Immatricolati	Isritti	Laureati*
TOTALE	8.758	38.298	4.438	100,0	100,0	100,0
EUROPA	5.821	27.544	3.237	66,5	71,9	72,9
Paesi UE	1.560	11.142	1.612	17,8	29,1	36,3
<i>di cui:</i>						
Grecia	306	6.001	755	3,5	15,7	17,0
Germania	292	1.245	249	3,3	3,3	5,6
Altri paesi europei	4.261	16.402	1.625	48,7	42,8	36,6
<i>di cui:</i>						
Albania	2.437	9.552	660	27,8	24,9	14,9
Romania	436	1.315	135	5,0	3,4	3,0
Croazia	187	1.137	189	2,1	3,0	4,3
AFRICA	1.097	3.694	406	12,5	9,6	9,1
<i>di cui:</i>						
Camerun	427	1.287	137	4,9	3,4	3,1
Marocco	226	739	51	2,6	1,9	1,1
AMERICA	765	3.062	376	8,7	8,0	8,5
<i>di cui:</i>						
Perù	229	734	74	2,6	1,9	1,7
Brasile	115	476	60	1,3	1,2	1,4
ASIA	1.050	3.863	403	12,0	10,1	9,1
<i>di cui:</i>						
Israele	225	978	114	2,6	2,6	2,6
Libano	114	532	47	1,3	1,4	1,1
China	163	365	26	1,9	1,0	0,6
OCEANIA	6	44	5	0,1	0,1	0,1
Non indicata	19	91	11	0,2	0,2	0,2

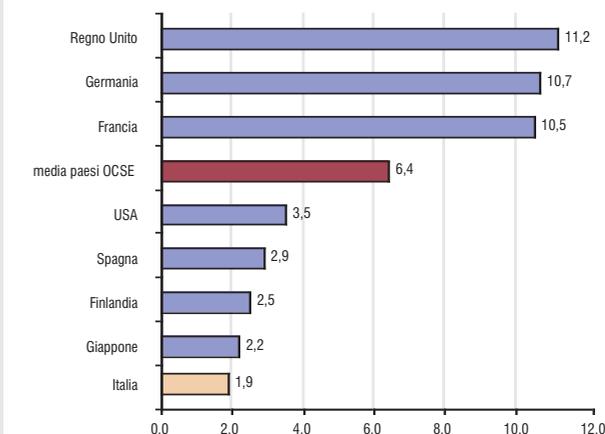
* I dati si riferiscono all'anno solare 2005
Fonte: MIUR - D.G. Studi e programmazione.

Grafico 2.4.2 - Studenti iscritti fuori dal paese di origine (per 100 iscritti del paese di origine) - Anno 2003



Fonte: OCSE - Educational at glance 2005

Grafico 2.4.3 - Studenti stranieri per paese (per 100 iscritti del paese di destinazione) - Anno 2002



Fonte: OCSE - Educational at glance 2005

Tabella 1: Classi di corsi di primo livello (lauree triennali) e Area disciplinare di afferenza

Area Disciplinare	Classe di Corsi di Studio	
	Numero	Denominazione
Area Scientifica	032	Scienze matematiche
	026	Scienze e tecnologie informatiche
	025	Scienze e tecnologie fisiche
	022	Scienze e tecnologie della navigazione marittima e aerea
Area Chimico-Farmaceutica	021	Scienze e tecnologie chimiche
	024	Scienze e tecnologie farmaceutiche
Area Geo-Biologica	001	Biotechnologie
	016	Scienze della Terra
	012	Scienze biologiche
	027	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura
	030	Scienze geografiche
Area Medica	SNT1	Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica
	SNT2	Professioni sanitarie della riabilitazione
	SNT3	Professioni sanitarie tecniche
	SNT4	Professioni sanitarie della prevenzione
Area Ingegneria	010	Ingegneria industriale
	008	Ingegneria civile e ambientale
	009	Ingegneria dell'informazione
Area Architettura	004	Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile
	007	Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale
	042	Disegno industriale
Area Agraria	040	Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali
	020	Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali
Area Economico-Statistica	028	Scienze economiche
	017	Scienze dell'economia e della gestione aziendale
	037	Scienze statistiche
Area Politico-Sociale	015	Scienze politiche e delle relazioni internazionali
	019	Scienze dell'amministrazione

	006	Scienze del servizio sociale
	036	Scienze sociologiche
	039	Scienze del turismo
	014	Scienze della comunicazione
	035	Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace
Area Giuridica	031	Scienze giuridiche
	002	Scienze dei servizi giuridici
Area Letteraria	038	Scienze storiche
	023	Scienze e tecnologie delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda
	029	Filosofia
	005	Lettere
	013	Scienze dei beni culturali
	041	Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali
Area Linguistica	011	Lingue e culture moderne
	003	Scienze della mediazione linguistica
Area Insegnamento	018	Scienze dell'educazione e della formazione
Area Psicologica	034	Scienze e tecniche psicologiche
Area Educazione Fisica	033	Scienze delle attività motorie e sportive
Area Difesa e Sicurezza	DS1	Scienze della difesa e della sicurezza

Tabella 2: Classi di corsi di secondo livello (lauree biennali e a ciclo unico) e Area disciplinare di afferenza

Area Disciplinare	Classe di Corsi di Studio	
	Numero	Denominazione
Area Scientifica	066/S	Scienze dell'universo
	080/S	Scienze e tecnologie dei sistemi di navigazione
	020/S	Fisica
	045/S	Matematica
	068/S	Scienze della natura
	023/S	Informatica
	024/S	Informatica per le discipline umanistiche
Area Chimico-Farmaceutica	014/S	Farmacia e farmacia industriale
	062/S	Scienze chimiche
	081/S	Scienze e tecnologie della chimica industriale
Area Geo-Biologica	082/S	Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio
	085/S	Scienze geofisiche
	086/S	Scienze geologiche
	021/S	Geografia
	006/S	Biologia
	007/S	Biotecnologie agrarie
	008/S	Biotecnologie industriali
	009/S	Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche
	Area Medica	046/S
052/S		Odontoiatria e protesi dentaria
069/S		Scienze della nutrizione umana
SNT1/S		Scienze infermieristiche e ostetriche
SNT2/S		Scienze delle professioni sanitarie della riabilitazione
SNT3/S		Scienze delle professioni sanitarie tecniche
SNT4/S		Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione
Area Ingegneria	061/S	Scienza e ingegneria dei materiali
	050/S	Modellistica matematico-fisica per l'ingegneria
	025/S	Ingegneria aerospaziale e astronautica
	026/S	Ingegneria biomedica
	027/S	Ingegneria chimica
	028/S	Ingegneria civile
	029/S	Ingegneria dell'automazione
	030/S	Ingegneria delle telecomunicazioni
	031/S	Ingegneria elettrica

	032/S	Ingegneria elettronica
	033/S	Ingegneria energetica e nucleare
	034/S	Ingegneria gestionale
	035/S	Ingegneria informatica
	036/S	Ingegneria meccanica
	037/S	Ingegneria navale
	038/S	Ingegneria per l'ambiente e il territorio
Area Architettura	003/S	Architettura del paesaggio
	004/S	Architettura e ingegneria edile
	054/S	Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale
	103/S	Teorie e metodi del disegno industriale
Area Agraria	077/S	Scienze e tecnologie agrarie
	078/S	Scienze e tecnologie agroalimentari
	079/S	Scienze e tecnologie agrozootecniche
	074/S	Scienze e gestione delle risorse rurali e forestali
	047/S	Medicina veterinaria
Area Economico-Statistica	019/S	Finanza
	064/S	Scienze dell'economia
	083/S	Scienze economiche per l'ambiente e la cultura
	084/S	Scienze economico-aziendali
	090/S	Statistica demografica e sociale
	091/S	Statistica economica, finanziaria ed attuariale
	092/S	Statistica per la ricerca sperimentale
Area Politico-Sociale	067/S	Scienze della comunicazione sociale e istituzionale
	099/S	Studi europei
	100/S	Tecniche e metodi per la società dell'informazione
	101/S	Teoria della comunicazione
	088/S	Scienze per la cooperazione allo sviluppo
	089/S	Sociologia
	070/S	Scienze della politica
	071/S	Scienze delle pubbliche amministrazioni
	059/S	Pubblicità e comunicazione d'impresa
	060/S	Relazioni internazionali
	055/S	Progettazione e gestione dei sistemi turistici
	057/S	Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali
	048/S	Metodi per l'analisi valutativa dei sistemi complessi
	049/S	Metodi per la ricerca empirica nelle scienze sociali
	013/S	Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo

Area Giuridica	022/S	Giurisprudenza
	102/S	Teoria e tecniche della normazione e dell'informazione giuridica
Area Letteraria	093/S	Storia antica
	094/S	Storia contemporanea
	095/S	Storia dell'arte
	096/S	Storia della filosofia
	097/S	Storia medievale
	098/S	Storia moderna
	040/S	Lingua e cultura italiana
	051/S	Musicologia e beni musicali
	072/S	Scienze delle religioni
	073/S	Scienze dello spettacolo e della produzione multimediale
	005/S	Archivistica e biblioteconomia
	001/S	Antropologia culturale ed etnologia
	002/S	Archeologia
	010/S	Conservazione dei beni architettonici e ambientali
	011/S	Conservazione dei beni scientifici e della civiltà industriale
	012/S	Conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico
	015/S	Filologia e letterature dell'antichità
	016/S	Filologia moderna
	017/S	Filosofia e storia della scienza
	018/S	Filosofia teoretica, morale, politica ed estetica
Area Linguistica	039/S	Interpretariato di conferenza
	041/S	Lingue e letterature afroasiatiche
	042/S	Lingue e letterature moderne euroamericane
	043/S	Lingue straniere per la comunicazione internazionale
	044/S	Linguistica
	104/S	Traduzione letteraria e traduzione tecnico-scientifica
Area Insegnamento	087/S	Scienze pedagogiche
	065/S	Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua
	056/S	Programmazione e gestione dei servizi educativi e formativi
Area Psicologica	058/S	Psicologia
	063/S	Scienze cognitive
Area Educazione Fisica	053/S	Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie
	075/S	Scienze e tecnica dello sport
	076/S	Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattative
Area Difesa e Sicurezza	DS1/S	Scienze della difesa e della sicurezza